



DELIBERAZIONE N° 600

SEDUTA DEL 29 MAG. 2013

**ATTIVITA' PRODUTTIVE POLITICHE
DELL'IMPRESA E DEL LAVORO
INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

DIPARTIMENTO

OGGETTO D. Lgs. 387/2003, art. 12 - L.R. n. 1/2010, art. 3 - Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, della potenza nominale di 23,1 MWe, in località "Piano di Cerreto" in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ).
Soggetto richiedente: VENTISEI S.R.L., con sede legale in MILANO (MI) in Via ARCO, n. 2 - codice fiscale e partita IVA 06728210961.

Relatore **ASSESSORE DIP TO ATTIVITA' PRODUTTIVE,
POLITICHE DELL'IMPRESA,
INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

La Giunta, riunitasi il giorno 29 MAG. 2013 alle ore 12,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito DE FILIPPO Presidente		X
2.	Maurizio Marcello PITTELLA Vice Presidente	X	
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Roberto FALOTICO Componente	X	
6.	Attilio MARTORANO Componente		X
7.			

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 13 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA** la legge 17 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*;
- VISTO** il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. recante *“Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”*;
- VISTO** il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. recante *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”*;
- VISTA** la legge regionale 19 gennaio 2010, n.1 recante *“Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 – L.R. n. 9/2007”*;
- VISTA** la legge regionale 15 febbraio 2010, n.21 recante *“Modifiche ed integrazioni alla L. R. 19.01.2010, n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale”*;
- VISTA** la Legge regionale 26 aprile 2012, n. 8 recante *“Disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”*;
- VISTA** la Legge regionale 9 agosto 2012, n. 17 recante *“Modifiche alla Legge Regionale 26 aprile 2012, n. 8”*;
- VISTO** il decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 *“Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”*;
- VISTO** il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 marzo 2012, (G.U.R.I. n. 78 del 2 aprile 2012), recante *“Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome”* (c.d. decreto burden-sharing);
- VISTA** la deliberazione di giunta regionale 29 dicembre 2010, n. 2260 (*Legge regionale 19 gennaio 2010 n. 1, articolo 3 - Approvazione Disciplinare e relativi allegati tecnici*);
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante *Norme in materia ambientale*;
- VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;
- VISTA** la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 47 e successive modifiche e integrazioni, recante *Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente*;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i. recante *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”*;
- VISTO** il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 recante *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;

- VISTO** il decreto legislativo 2012, n. 218, recante *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2, della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- VISTO** il decreto legislativo n. 165 del 30/03/2001 e s.m.i. recante *Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze dalle Pubbliche Amministrazioni*;
- VISTO** la legge regionale 2 marzo 1996 n.12 e successive modifiche e integrazioni, recante *Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale*;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11 (*Individuazione degli atti di competenza della Giunta*);
- VISTO** le deliberazioni della Giunta regionale 03 maggio 2006 n. 637 (*Modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: Disciplina dell’iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa*) come modificata da ultimo dalla D.G.R. 23 aprile 2008, n. 539;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 23 maggio 2005, n.1148 (L.R. 2 marzo 1996, n. 12 e succ. modif. – *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta*) come rettificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 05 luglio 2005, n.1380;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 05 ottobre 2005, n.2017 (*Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell’area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati*);
- VISTO** inoltre, le deliberazioni della Giunta regionale numeri 125/06, 1399/06, 1568/06, 1571/06, 1573/06, 1729/06, 1946/06, 1167/07, 310/08 e 464/08, recanti parziali modifiche alla declaratoria di alcune strutture dei Dipartimenti regionali;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2012, n. 111 (*Conferimento dell’incarico di dirigente generale del Dipartimento Attività Produttive Politiche dell’Impresa Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 n. 2063 (*Art. 2 comma 8 L.R. n. 31/10. Conferimento incarico di direzione dell’ufficio Gestione e Regimi di Aiuto e ad interim dell’Ufficio Energia presso il Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell’Impresa, Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 16 aprile 2013 n. 421 (*Ridefinizione parziale degli ambiti di competenza e degli incarichi dirigenziali dei Dipartimenti Attività Produttive e politiche dell’impresa e Formazione Lavoro Cultura Sport.*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 12 marzo 2013 n. 279 (D.Lgs. 387/2003, art. 12 e L.R. n. 1/2010 – *Autorizzazione per la costruzione e l’esercizio di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in agro dei Comuni di Pietragalla, Avigliano e Potenza (Parco Eolico) e nei Comuni di Cancellara, Vaglio, Tolve, Oppido e Genzano di Lucania (Impianti di utenza e di rete), proposto dalla Società Serra Carpaneto s.r.l. (ex Pietragalla Eolico s.r.l.) - Potenza.*);

PREMESSO CHE:

- l’art.12 del D.Lgs. 387/2003 prevede che la costruzione e l’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli

impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica regionale rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

- il medesimo art.12 stabilisce che le opere per la realizzazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti;
- la L.R. 1/2010 stabilisce, al capitolo 1 (Impianti eolici) dell'Appendice "A" del PIEAR, le procedure ed i requisiti per la costruzione e l'esercizio degli impianti eolici di grande generazione, ovvero di potenza nominale superiore ad 1 MWe (paragrafo 1.2);
- la L.R. 1/2010, alla parte terza, paragrafo 1.2.3. (Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) del PIEAR, quantifica gli obiettivi della Regione Basilicata in termini di incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Tab. 1" - 4);
- le LL.RR. 47/1998 e 1/2010, coordinano i procedimenti finalizzati al rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale e dell'autorizzazione unica per gli impianti alimentati a fonte rinnovabile stabilendo che i medesimi siano oggetto di un unico procedimento amministrativo;

VISTA

la richiesta di autorizzazione unica regionale presentata in data 15/01/2011 (prot. n. 7486/73AD del 18/01/2011), ai sensi e per gli effetti dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003 e dell'art. 3 della L.R. n.1/2010, dalla Società **VENTISEI S.R.L.** (codice fiscale 06728210961), con sede legale in MILANO (MI), in Via ARCO, 2, per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, per una potenza complessiva di 30,0 MWe, in località "Piano di Cerreto" in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ);

VISTA

la nota 95753/73AD del 06/06/2011, con cui il Dirigente dell'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa e del Lavoro, Innovazione Tecnologica della Regione Basilicata, struttura regionale competente, ha convocato, ai sensi dell'art.14 comma 2 della citata legge 241/1990, la prima seduta della Conferenza di servizi;

VISTA

la nota n. 113592/75AB del 28/06/2012, acquisita agli atti della Conferenza di servizi nella seduta del 05/09/2012, con cui l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha comunicato che il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.), di cui all'art. 16 della citata L.R. 47/1998, ha espresso, nella seduta del 31 maggio 2012, il proprio parere positivo, al rilascio del **GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** ai sensi della L.R. n. 47/1998, con l'osservanza di una serie di prescrizioni riportate nello stesso verbale. In particolare è prescritta la riduzione a 7 (sette) del numero degli aerogeneratori dell'impianto, prevedendo l'eliminazione degli aerogeneratori indicati con i numeri T2, T5, T7, T11 e T12, portando così la potenza complessiva dell'impianto a 17.50 MWe. Tale parere ha validità 3 anni, quale termine per dare inizio ai lavori, e 5 anni quale termine per la ultimazione dei lavori;

VISTO

l'estratto del verbale della citata seduta del 31/05/2013 del C.T.R.A., allegato al verbale della seduta della Conferenza di servizi del 05/09/2012;

- VISTO** il Progetto di Sviluppo Locale relativo al Comune di Genzano di Lucania, consistente in un *Progetto per il rifacimento del fondo del campo sportivo comunale e dell'impianto di pubblica illuminazione con tecnologia LED della viabilità ad esso adiacente nell'abitato del Comune di Genzano di Lucania*, presentato dalla Società VENTISEI S.r.l., acquisito agli atti della Conferenza di servizi nel corso della seduta del 20/06/2011, ed il prescritto parere favorevole espresso dall'Amministrazione comunale di Genzano di Lucania nel corso della medesima seduta;
- DATO ATTO** che, nella seduta del 05/09/2012, la Conferenza di servizi, su richiesta della Società VENTISEI S.r.l. (nota 143416/73AD del 13/08/2012, agli atti della Conferenza), ha approvato una modifica tecnologica del layout dell'impianto consistente nella sostituzione del modello di turbina eolica prevista inizialmente nel progetto con un diverso modello, avente potenza nominale di 3.40 MWe (modello REpower 3.4M104), per effetto della quale la potenza complessiva dell'impianto risulta pari a 23,8 MWe;
- DATO ATTO** altresì che, nel corso della seduta conclusiva del 05/09/2012, la Conferenza di servizi ha subordinato il rilascio del provvedimento di autorizzazione:
- alla presentazione all'Ufficio Energia del calcolo analitico dei costi di dismissione dell'impianto per la configurazione modificata,
 - alla presentazione all'Ufficio Energia della documentazione atta a dimostrare il rispetto dei requisiti di cui ai punti 1.2.1.3., 1.2.1.4 e 1.2.1.6 dell'Appendice A del PIEAR anche per la configurazione modificata dell'impianto,
 - alla presentazione all'Ufficio Energia del piano particellare di esproprio, grafico e descrittivo, aggiornato alle ultime modifiche dell'impianto, onde consentire il corretto avvio delle procedure espropriative secondo il D.P.R. 327/2001;
- VISTO** il verbale della seduta conclusiva della Conferenza di servizi, tenutasi in data 05/09/2012, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1), dai quali risulta che la Conferenza di servizi medesima, dato atto che le diverse Amministrazioni pubbliche e gli Uffici regionali coinvolti nel procedimento unico hanno espresso, ovvero ribadito, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze di legge, i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, i permessi, i giudizi e gli assensi comunque denominati, occorrenti per il rilascio della autorizzazione regionale, prevista all'art.12 del citato D.Lgs. 387/2003, ha dichiarato, la **CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO CON ESITO POSITIVO** con le disposizioni prescritte nel medesimo procedimento;
- DATO ATTO** che, successivamente alla seduta conclusiva della Conferenza di servizi, è pervenuta una ulteriore comunicazione relative al progetto di cui trattasi, da parte del Comando Scuole dell'Aeronautica Militare – 3^a Regione Aerea, (prot. 192038/73AD del 30/10/2013) non in contrasto con le conclusioni adottate dalla Conferenza di servizi;
- VISTA** la nota del 13/11/2012, acquisita al protocollo regionale al n. 204420/73AD del 16/11/2012, con cui la società VENTISEI S.r.l., in ottemperanza a quanto stabilito dalla Conferenza di servizi, ha trasmesso all' Ufficio regionale competente il progetto definitivo dell'impianto aggiornato alle indicazioni, prescrizioni e modifiche intervenute durante il procedimento unico;
- VISTA** la nota del 23/04/2013, acquisita al protocollo dipartimentale al n. 74827/73AD del 29/04/2013, con cui la Società VENTISEI S.r.l. ha richiesto la sostituzione del modello di aerogeneratore di progetto REpower 3.4M104 con il modello VESTAS V112, avente potenza nominale pari a 3.3 MWe;

- VISTA** la nota 0083218/75AB del 13/05/2013 con cui l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata si è espresso, sulla richiesta di modifica di cui al punto precedente, nel senso di ritenere la medesima modifica quale variante non sostanziale e dunque tale da non richiedere la riapertura del procedimento di Valutazione dell'Impatto Ambientale già espletato;
- VISTA** la nota del 13/05/2013, acquisita al protocollo regionale al n. 85379/73AD del 15/05/2013, con cui la Società VENTISEI S.r.l., ha trasmesso la documentazione progettuale necessaria per l'adeguamento alle modifiche richieste con la citata nota 74827/73AD del 29/04/2013, del Progetto Definitivo precedentemente trasmesso;
- RITENUTO** anche alla luce delle valutazioni svolte dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, di poter consentire la sostituzione del modello di aerogeneratore di progetto REpower 3.4M104 con il modello VESTAS V112, avente potenza nominale pari a 3.3 MWe, come richiesto dalla Società VENTISEI S.r.l.;
- RILEVATO** che i costi di dismissione dell'impianto ammontano a € 587 903,68, come si evince dal Progetto Definitivo dell'impianto, come da ultimo aggiornato con la citata nota 85379/73AD del 15/05/2013;
- CONSIDERATO** che per il rilascio dell'autorizzazione unica regionale di cui all'art.12 del D.Lgs. 387/2003 la società VENTISEI S.r.l. ha presentato, con nota del 16/05/2013 acquisita al protocollo regionale al n. 090916/73AD del 24/05/2013, i documenti previsti dall'Appendice "A" punto 1.2.1.11. del vigente PIEAR:
- impegno a prestare, prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto, una polizza di fideiussione bancaria o assicurativa irrevocabile ed escutibile a prima richiesta, di importo pari al costo dell'attività di dismissione dell'impianto,
 - dichiarazione resa dall'istituto bancario BANCA POPOLARE DI BERGAMO S.p.A., attestante che la società VENTISEI S.r.l. *potrà avere a disposizione le risorse finanziarie per la contribuzione dei mezzi propri necessari alla realizzazione dell'impianto;*
 - asseverazione del Piano Economico e Finanziario, resa dall'istituto bancario UNIONE DI BANCHE ITALIANE S.c.p.A., attestante la sostanziale coerenza nel suo complesso del medesimo Piano,
- VISTA** la Soluzione Tecnica Minima Generale (S.T.M.G.) per la connessione dell'impianto eolico allegata all'istanza di autorizzazione unica (cod. id. 090013057);
- VISTA** la nota TE/P20110016287 del 20/10/2011 ed i relativi allegati tecnici, con cui TERNA S.p.A., comunica il proprio parere di rispondenza ai requisiti tecnici di connessione di cui al Codice di Rete della documentazione progettazione relativa alle opere di Rete e di Utenza. Tale documentazione prevede la connessione dell'impianto eolico di cui trattasi in antenna a 150 kV su una futura stazione elettrica RTN a 380/150 kV da inserire in entra- esce sulla linea RTN 380 kV "Matera – S.Sofia";
- VISTO** il progetto definitivo delle opere di cui trattasi, così come approvato dalla Conferenza di servizi ed agli atti dell'Ufficio Energia, consistenti in un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, per un potenza complessiva di **23.1 MWe**, costituito da:
- a. n. 7 aerogeneratori, modello VESTAS V112, della potenza di 3.3 MWe cadauno, ubicati in località "Piano di Cerreto", in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ), posizionati secondo le seguenti coordinate geografiche (Gauss - Boaga Roma 40 fuso EST):

ID	Est (m)	Nord (m)
T1	2 608 947	4 524 677
T3	2 609 414	4 524 248
T4	2 609 714	4 523 699
T6	2 610 231	4 523 644
T8	2 611 366	4 523 327
T9	2 611 898	4 523 320
T10	2 612 345	4 523 317

- b. una serie di cavidotti in linea interrata che convoglieranno l'energia elettrica prodotta dai suddetti aerogeneratori, suddivisi in due sottocampi, ad una cabina di smistamento;
- c. un ulteriore cavidotto interrato per il collegamento della suddetta cabina di smistamento al punto di consegna alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN);
- d. una cabina di consegna collegata alla sottostazione di connessione alla rete di trasmissione AT;
- e. una nuova sottostazione RTN 150/380 kV, denominata "Genzano", e relativi collegamenti di entra - esce alla linea 380 kV "Matera - Bisaccia" (già Matera — Santa Sofia), da realizzarsi in agro di Genzano di Lucania (PZ) in località "Cacciapaglia";

DATO ATTO

che la sottostazione denominata "Genzano", di cui al precedente punto "e", risulta già autorizzata con la citata DGR 279/2013, quale opera connessa ed infrastruttura indispensabile relativa all'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica proposto dalla Società Serra Carpaneto S.r.l. e comune a più impianti della stessa tipologia insistenti su aree territoriali contigue;

VISTA

la nota 87625/73AD del 20/05/2013 con cui il Dirigente dell'Ufficio Energia della Regione Basilicata ha stabilito che *le proposte di deliberazione aventi ad oggetto il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003 verranno tempestivamente approntate in relazione alle istanze che abbiano completato favorevolmente il prescritto iter procedimentale, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 14, comma 1, della legge regionale n. 8/2012;*

RITENUTO

per tutto quanto sopra riportato, di poter procedere al rilascio dell'autorizzazione unica regionale di cui all'art.12 del D.Lgs. 387/2003 per la costruzione e l'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica in argomento, delle relative opere connesse e delle infrastrutture ritenute indispensabili, avendo acquisito come prescritto tramite apposita Conferenza di servizi, tutti gli assensi comunque denominati dalle Amministrazioni pubbliche coinvolte nonché l'espressione del parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, ai sensi della L.R. 47/1998 e del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO

che nell'ambito del procedimento unico è stata accertata la conformità urbanistica delle opere in progetto anche ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 327/2001;

DATO ATTO

che con nota 191191/73AD del 30/10/2012 l'Ufficio Energia della Regione Basilicata ha provveduto, ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001, ad avviare il procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, ai fini della dichiarazione di pubblica utilità;

DATO ATTO

- che il suddetto avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio è stato pubblicato sul sito internet istituzionale della Regione Basilicata nell'apposita sezione dedicata;
- che la società VENTISEI S.r.l., con nota del 07/11/2012, acquisita al protocollo generale al n. 198203/73AD del 08/11/2012, ha trasmesso:
 - copia della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui alla nota 191191/73AD del 30/10/2012 sul quotidiano a tiratura nazionale "LA STAMPA" del 01/11/2012
 - copia della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui alla nota 191191/73AD del 30/10/2012 sul quotidiano a tiratura locale "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" del 01/11/2012;
 - copia dell'attestato di avvenuta pubblicazione, dal 30/10/2012 al 30/11/2012, dell'avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui alla nota 191191/73AD del 30/10/2012 sull'albo pretorio del Comune di Genzano di Lucania (PZ)
- che con note acquisite al protocollo regionale al n. 216227/73AD del 04/12/2012 e n. 216245/73AD del 04/12/2012, rispettivamente la Sig.ra Angela VENTURA (Altamura 31/07/1935), proprietaria dei terreni potenziali oggetto di esproprio censiti al catasto al Foglio 18, p.lle 93 e 140 in agro del Comune di Genzano di Lucania, e Sig. Antonio VENTURA (Altamura 23/11/1966), proprietario dei terreni potenziali oggetto di esproprio censiti al catasto al Foglio 18, p.lle 94 e 71 in agro del Comune di Genzano di Lucania, facevano osservare che l'ubicazione dei tralicci dell'elettrodotto rispetto al confine di proprietà, causerebbero, oltre ad un notevole danno sui beni di cui trattasi, alcune difficoltà sull'espletamento delle attività agricole sul fondo. Chiedevano pertanto lo spostamento dei suddetti tralicci in una posizione più prossima alle linee di confine delle particelle;
- che le osservazioni di cui al punto precedente sono state comunicate alla Società VENTISEI S.r.l. ed al gestore della RTN, TERNA S.p.A. con nota dell'Ufficio Energia prot. 25508/73AD del 07/02/2013, al fine di raccogliere le eventuali considerazioni degli interpellati necessarie alla pronuncia motivata in merito alle medesime osservazioni, ai sensi dell'art. 16 del DPR327/2001;
- che TERNA RETE ITALIA S.p.A., con nota TRISPA P20130001725 del 26/02/2013 (prot. 40613/73AD del 05/03/2013) in nome e per conto di TERNA S.p.A., in merito alle osservazioni presentate, ha comunicato che, ferma restando la rispondenza del progetto delle opere di connessione ai requisiti tecnici del Codice di Rete, l'autorizzazione delle medesime opere di connessione, in quanto opere connesse e infrastrutture indispensabili, sono a cura del soggetto proponente gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile;
- che la Società VENTISEI S.r.l., con nota del 28/03/2013, acquisita al protocollo regionale al n. 40613/73AD del 05/03/2013, ha manifestato la propria disponibilità a modificare l'ubicazione dei tralicci dell'elettrodotto, precisando però che, dato che tali modifiche riguardano aspetti meramente tecnici, è necessario valutarne la fattibilità, in ordine alla coerenza con i requisiti tecnici del Codice di Rete, in fase di progettazione esecutiva delle opere di connessione;

RITENUTO

di poter procedere, ai sensi dell'art. 9 e seguenti del DPR 327/2001, all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, sulle particelle catastali interessate dalle seguenti opere, come meglio esplicitate nel progetto definitivo:

1. n. 7 aerogeneratori, modello VESTAS V112, della potenza di 3.3 MWe cadauno, ubicati in località "Piano di Cerreto", in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ), posizionati secondo le seguenti coordinate geografiche (Gauss - Boaga Roma 40 fuso EST):

ID	Est (m)	Nord (m)
T1	2 608 947	4 524 677
T3	2 609 414	4 524 248
T4	2 609 714	4 523 699
T6	2 610 231	4 523 644
T8	2 611 366	4 523 327
T9	2 611 898	4 523 320
T10	2 612 345	4 523 317

2. una serie di cavidotti in linea interrata che convogliano l'energia elettrica prodotta dai suddetti aerogeneratori, suddivisi in due sottocampi, ad una cabina di smistamento;
3. un ulteriore cavidotto interrato per il collegamento della suddetta cabina di smistamento al punto di consegna alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN);
4. una cabina di consegna collegata alla sottostazione di connessione alla rete di trasmissione AT;

DATO ATTO

che, con la citata deliberazione 279/2013, la Giunta regionale ha provveduto ad apporre il vincolo preordinato all'esproprio sulle particelle catastali interessate dalla sottostazione RTN 150/380 kV, denominata "Genzano" e relativi collegamenti;

RITENUTO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 16, comma 10 del DPR 327/2001, di poter accogliere in linea generale le osservazioni formulate dai proprietari Sig.ra Angela VENTURA e Sig. Antonio VENTURA circa la dislocazione dei tralicci dell'elettrodotto, previa verifica della fattibilità tecnica di tale modifica da eseguire in fase di progettazione esecutiva delle opere di cui trattasi.

RITENUTO

di dover subordinare la modifica di cui al punto precedente all'assenso da parte di TERNA S.p.A., in qualità di gestore della RTN, in ordine alla verifica della coerenza con i requisiti tecnici stabiliti dal Codice di Rete;

RITENUTO

di poter procedere alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'impianto di cui trattasi nonché delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio del medesimo impianto ai sensi del comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003;

VISTA

la nota 78194/73AD del 03/05/2013 con la quale l'Ufficio Energia della Regione Basilicata ha provveduto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della l.r. 1/2010, a trasmettere al Comitato di Coordinamento di cui all'art. 6 della medesima legge, copia dell'esito positivo di conclusione della Conferenza di servizi relativa all'istanza di autorizzazione di cui trattasi;

**Su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive, Politiche dell'impresa, Innovazione Tecnologica; A
unanimità di voti espressi nei modi di legge;**

DELIBERA

Per tutto quanto riportato in premessa

1. Di prendere atto della **CONCLUSIONE CON ESITO POSITIVO DEL PROCEDIMENTO UNICO** di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003 giusto verbale della Conferenza di servizi del 05/09/2012 allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1), relativamente al progetto definitivo delle opere di cui trattasi, così come approvato dalla Conferenza di servizi ed agli atti dell'Ufficio Energia, consistenti in un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, per un potenza complessiva di **23.1 MWe**, costituito da:

- a. n. 7 aerogeneratori, modello VESTAS V112, della potenza di 3.3 MWe cadauno, ubicati in località "Piano di Cerreto", in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ), posizionati secondo le seguenti coordinate geografiche (Gauss - Boaga Roma 40 fuso EST):

ID	Est (m)	Nord (m)
T1	2 608 947	4 524 677
T3	2 609 414	4 524 248
T4	2 609 714	4 523 699
T6	2 610 231	4 523 644
T8	2 611 366	4 523 327
T9	2 611 898	4 523 320
T10	2 612 345	4 523 317

- b. una serie di cavidotti in linea interrata che convoglieranno l'energia elettrica prodotta dai suddetti aerogeneratori, suddivisi in due sottocampi, ad una cabina di smistamento;
 - c. un ulteriore cavidotto interrato per il collegamento della suddetta cabina di smistamento al punto di consegna alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN);
 - d. una cabina di consegna collegata alla sottostazione di connessione alla rete di trasmissione AT;
 - e. una nuova sottostazione RTN 150/380 kV, denominata "Genzano", e relativi collegamenti di entra - esce alla linea 380 kV "Matera - Bisaccia" (già Matera — Santa Sofia), da realizzarsi in agro di Genzano di Lucania (PZ) in località "Cacciapaglia".
2. Di rilasciare il **GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 comma 5 e dell'art. 15 comma 1 della L.R. 47/1998, del Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, della potenza elettrica di 23.1 MWe da realizzare in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ), come meglio identificato al punto 1., con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del verbale della seduta del 31/05/2012 del C.T.R.A., allegato al verbale della seduta della Conferenza di servizi del 31/05/2012, e con una validità di cinque anni, con obbligo di dare inizio alla esecuzione dei lavori entro e non oltre un anno, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento.
 3. Di rilasciare l'**AUTORIZZAZIONE UNICA**, di cui al comma 3 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, alla Società VENTISEI SRL, con sede legale in MILANO (MI) alla Via ARCO, 2, codice fiscale e partita IVA 06728210961, per la **COSTRUZIONE ED ESERCIZIO** dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui ai precedenti punti 1.a. – 1.b. – 1.c. e 1.d. in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ). La presente autorizzazione unica, rilasciata a seguito di un procedimento unico svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 241/90, costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 12, comma 3, del D.Lgs. 29/12/2003 n. 387 e, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6 bis della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni. La medesima

autorizzazione unica sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla prescritta Conferenza di servizi.

4. Di accogliere in linea generale le osservazioni formulate dai proprietari delle particelle interessate dall'impianto Sig.ra Angela VENTURA (Foglio 18, p.lle 93 e 140), con nota 216227/73AD del 04/12/2012, e Sig. Antonio VENTURA (Foglio 18, p.lle 94 e 71), con nota 216245/73AD del 04/12/2012, circa la dislocazione dei tralicci dell'elettrodotto.
5. Di subordinare l'accoglimento delle osservazioni di cui al punto precedente alla verifica, in fase di progettazione esecutiva, della fattibilità tecnica di tali modifiche ed all'assenso alle medesime da parte di TERNA S.p.A., in qualità di gestore della RTN, in ordine alla verifica della coerenza con i requisiti tecnici stabiliti dal Codice di Rete.
6. Di apporre il vincolo preordinato all'esproprio, sulle particelle catastali interessate dalle opere di cui ai precedenti punti 1.a. – 1.b. – 1.c. e 1.d.
7. Di dichiarare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, comma 1, del D.Lgs. n.387/2003, **DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILE ED URGENTE**, il progetto definitivo dell'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui al punto 1, proposto dalla Società VENTISEI SRL, con sede legale in MILANO (MI) alla Via ARCO, 2, codice fiscale e partita IVA 06728210961.
8. Di **IMPEGNARE** la Società VENTISEI SRL, a pena di decadenza della presente autorizzazione, a:
 - a. depositare presso l'Ufficio regionale competente, prima dell'effettivo inizio dei lavori, il progetto esecutivo dell'impianto autorizzato, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, al fine di consentire agli Uffici regionali competenti il controllo di conformità rispetto al progetto definitivo autorizzato con la presente deliberazione,
 - b. depositare, prima dell'effettivo inizio dei lavori, presso l'Ufficio regionale competente una polizza di fidejussione bancaria o assicurativa irrevocabile ed escutibile a prima richiesta, di importo pari al costo dell'attività di dismissione dell'impianto,
 - c. dare inizio all'esecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto di cui al punto 1, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili **entro un anno** e ad ultimare gli stessi **entro tre anni**, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento autorizzativo,
 - d. comunicare l'effettivo inizio e l'avvenuta ultimazione dei lavori e delle opere dell'impianto autorizzato, nonché l'entrata in esercizio definitivo dell'impianto e, annualmente, all'Ufficio regionale competente i dati relativi alla produzione di energia elettrica,
 - e. costruire le opere e realizzare i lavori nonché esercitare l'impianto eolico autorizzato nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti nel settore energetico, ambientale, edilizio e urbanistico e di quelle inerenti, in particolare, la sicurezza sul lavoro e la regolarità contributiva dei dipendenti,
 - f. assicurare, nella fase di realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui al presente provvedimento e nella fase di esercizio del medesimo impianto, il puntuale rispetto delle prescrizioni formulate dagli Enti ed Amministrazioni intervenute alla Conferenza di servizi e che qui si intendono richiamate;

- g. chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione per eventuali varianti sostanziali del progetto approvato che si rendessero necessarie nel corso d'esecuzione dei lavori di costruzione ovvero nel corso della vita utile dell'impianto.

9. Di **IMPEGNARE**, altresì, la Società VENTISEI SRL a:

- a. provvedere all'attuazione di quanto previsto nel Progetto di Sviluppo Locale approvato dalla Conferenza di servizi ed assentito dal Comune di Genzano di Lucania (PZ), nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 13 della L.R. 8/2012, come modificato dall'art. 4 della L.R. 17/2012,
- b. dismettere l'impianto eolico autorizzato, le relative opere connesse e le infrastrutture indispensabili, nonché a ripristinare lo stato originario dei luoghi a conclusione della sua vita utile, in base al progetto di dismissione presentato ed autorizzato dalla Regione e nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia, a pena di escussione della polizza fideiussoria rilasciata a garanzia.

10. Di notificare il presente provvedimento di autorizzazione alla società VENTISEI S.r.l. ed al Comune di Genzano di Lucania (PZ) il cui territorio è interessato dalla realizzazione dei lavori e delle opere dell'impianto eolico autorizzato.

11. Di notificare, inoltre, il presente provvedimento di autorizzazione per competenza all'Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata e per conoscenza all'Ufficio Infrastrutture della Regione Basilicata.

Il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

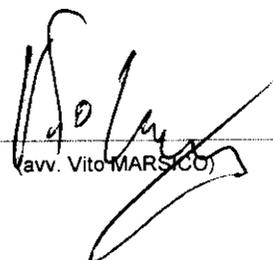
L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.


(ing. Giuseppe BIANCHINI)

IL DIRIGENTE


(avv. Vito MARSICO)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE
POLITICHE DELL'IMPRESA, INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
UFFICIO ENERGIA

Via Vincenzo Verrastro, 8
85100 Potenza
Tel. 0971.668635
Fax 0971.668630

CONFERENZA DEI SERVIZI

(art. 12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 — art. 3 della L.R. 1/2010)

DEL PROCEDIMENTO RELATIVO A

AUTORIZZAZIONE PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, DELLE RELATIVE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 30,00 MWe, COMUNE PRINCIPALE: GENZANO DI LUCANIA (PZ)

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 05/09/2012 E DETERMINAZIONE CONCLUSIVA

Premesso

- che, in data 15/01/2011 (prot. n. 7486/73AD del 18/01/2011), la società VENTISEI S.r.l., con sede legale presso il Comune di Milano (MI) in Via Arco 2, ha presentato all'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica della Regione Basilicata, istanza di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, per una potenza complessiva di 30,00 MWe, in agro del comune di Genzano di Lucania (PZ) ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e dell'art. 3 della legge regionale della Basilicata 19 gennaio 2010 n. 1;
- che, in data 20/06/2011 si è tenuta la prima seduta della Conferenza di servizi, prevista dall'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, per la valutazione e l'approvazione del suddetto progetto ai sensi degli artt. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
- che, in data 26/07/2012 (prot. n. 132485/73AD) è stata convocata per il giorno 05/09/2012, da parte del dott. Vito MARSICO dirigente dell'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica della Regione Basilicata, responsabile del procedimento, la seconda seduta della Conferenza di servizi per la valutazione e l'approvazione del suddetto progetto ai sensi degli artt. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
- che sono stati invitati a partecipare alla Conferenza, per quanto di propria competenza:
 - o Comune di Genzano di Lucania (PZ)
 - o Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale
 - o Regione Basilicata — Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana — Ufficio Sostegno alle Imprese, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà



- o Regione Basilicata - Dipartimento Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità - Ufficio Infrastrutture
- o Amministrazione Provinciale di Potenza
- o Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata
- o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata
- o Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio
- o Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata
- o Aeronautica Militare - Comando III Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio - Ufficio Servizi Militari
- o Aeronautica Militare - C.I.G.A.
- o ENAC - CAAV
- o ENAV - AOT
- o Esercito Italiano - Comando Reclutamento e Forze di Complemento Regionale Basilicata
- o Marina Militare - Comando in Capo Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale di Otranto
- o Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Comunicazioni - Ispettorato Territoriale Puglia e Basilicata
- o Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie - UNMIG
- che sono stati, altresì, invitati quali enti gestori di pubblici servizi interferenti o comunque interessati al progetto indicato in epigrafe i seguenti soggetti:
 - o TERNA S.p.A. Rete Elettrica Nazionale - Sviluppo e Pianificazione Rete;
 - o SNAM Rete Gas;
 - o Acquedotto Lucano S.p.A.;
 - o Consorzio di Bonifica Vulture - Alto Bradano
- che sono stati trasmessi ai soggetti invitati, nei termini previsti dalla legge e per quanto di interesse, gli elaborati progettuali relativi alle opere anzidette insieme alla nota di convocazione alla Conferenza dei servizi;
- che il progetto in questione è stato depositato agli atti della Conferenza.

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI DÀ ATTO DI QUANTO SEGUE

L'anno 2012 (duemiladodici) il giorno 5 (cinque) del mese di settembre in Potenza presso la sede della Regione Basilicata - Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica sito in Via Vincenzo Verrastro n.8, si è tenuta la seconda riunione dei partecipanti alla Conferenza di servizi, alla presenza dell'ing. Giuseppe BIANCHINI dell'Ufficio Energia, struttura responsabile del procedimento di autorizzazione unica.

Risultano presenti in rappresentanza delle amministrazioni interessate al progetto:

- Prof. Pasquale VERTULLI, Sindaco del Comune di Genzano di Lucania, che delega alla rappresentanza del Comune l'Assessore Ambrogio LAGINESTRA e lascia la Conferenza,

Non risultano presenti gli enti gestori di pubblici servizi interferenti o comunque interessati al progetto indicato in epigrafe.

Sono altresì presenti, per la società proponente il progetto:

- dott. Michele ESPOSITO, dott. Dario DAVANZO, dott. Michele MILANI, dott. Francesco MARADEI,
- dott. Giovanni COLANGELO (LIFE 3 ENERGY),
- dott. Giuseppe PERTOSO, della società TEKNE che ha curato la progettazione;

Risultano assenti le seguenti amministrazioni interessate al progetto:

- Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale



- Regione Basilicata — Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana — Ufficio Sostegno alle Imprese, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà
- Regione Basilicata - Dipartimento Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità - Ufficio Infrastrutture
- Amministrazione Provinciale di Potenza
- Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata
- Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata
- Aeronautica Militare – Comando III Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio – Ufficio Servizi Militari
- Aeronautica Militare - C.I.G.A.
- ENAC - CAAV
- ENAV - AOT
- Esercito Italiano – Comando Reclutamento e Forze di Complemento Regionale Basilicata
- Marina Militare - Comando in Capo Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale di Otranto
- Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Comunicazioni - Ispettorato Territoriale Puglia e Basilicata
- Ministero dello Sviluppo Economico — Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie — UNMIG

Risultano assenti in rappresentanza di enti gestori di pubblici servizi interferenti o comunque interessati al progetto indicato in epigrafe:

- TERNA S.p.A. Rete Elettrica Nazionale - Sviluppo e Pianificazione Rete;
- SNAM Rete Gas;
- Acquedotto Lucano S.p.A.
- Consorzio di Bonifica Vulture - Alto Bradano.

Alle ore **10.00** l'ing. BIANCHINI ha aperto la riunione ringraziando tutti gli intervenuti.

L'ing. BIANCHINI ha, quindi, illustrato brevemente l'iter della Conferenza dei servizi richiamando le determinazioni assunte nella prima seduta.

L'ing. BIANCHINI ha poi richiamato l'attenzione sulle previsioni di cui agli artt. 14 e seguenti della legge 241/1990 e s.m.i.

L'ing. BIANCHINI, da atto che nel periodo intercorrente tra la prima seduta della Conferenza dei servizi e la riunione odierna, sono pervenute all'Ufficio Energia le seguenti note:

- Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata:
 - o nota 151085/73AD del 14/09/2011 con cui si rappresenta la necessità di integrare la documentazione progettuale presentata al fine di avviare compiutamente il procedimento di V.I.A.,
 - o nota 113592/75AB del 28/06/2012 con cui si comunica che il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) ha espresso, nella seduta del 31 maggio 2012, il proprio parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ed al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica con l'osservanza di una serie di prescrizioni. In particolare, per quanto riguarda l'impianto, è prescritta la riduzione a 7 (sette) del numero degli aerogeneratori dell'impianto, prevedendo l'eliminazione degli aerogeneratori indicati con i numeri 2, 5, 7, 11 e 12, portando così la potenza complessiva dell'impianto a 17,50 MW.
- Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio Ambientale della Regione Basilicata:
 - o nota 149108/75AF del 30/08/2012 con cui si trasmette alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata la scheda contenente le valutazioni tecniche in ordine alla compatibilità dell'intervento rispetto ai beni paesaggistici tutelati.



- Ufficio Sostegno alle Imprese, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà della Regione Basilicata:
 - o nota 108608/77AK del 27/06/2011 con cui si invita la società VENTISEI s.r.l. a concordare un incontro congiunto con i tecnici del Consorzio di Bonifica Vulture-Alto Bradano al fine della mitigazione di eventuali intersezioni esistenti;
 - o nota 145096/77AK del 20/08/2012 con cui si comunica l'emissione dei certificati di uso civico per le particelle catastali interessate dall'impianto e che dagli stessi si evince che le stesse non sono interessate da demanio comunale.
- Autorità interregionale di Bacino della Basilicata:
 - o nota 134149/73AD del 04/08/2011 con cui si fa presente che non vi sono interferenze tra le opere ed infrastrutture previste e le aree vincolate dal PAI, pertanto il progetto del parco eolico in oggetto è soggetto esclusivamente alle prescrizioni di carattere generale contenute nella Normativa di Attuazione del PAI ed in particolare all'art. 4 c.4.
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata:
 - o nota 2360 del 02/04/2012, acquisita al protocollo regionale al n. 62231/73AD del 05/04/2012, con cui, nel trasmettere alla Soprintendenza BAP per l'esame di competenza il progetto dell'impianto di cui trattasi, la Direzione regionale comunica alla medesima Soprintendenza che, avendo la Soprintendenza per i Beni Archeologici comunicato l'inesistenza di vincoli archeologici nell'area interessata, il parere della Soprintendenza BAP non è di natura endoprocedimentale ed è pertanto necessaria la partecipazione alla Conferenza dei servizi e l'espressione, in tale sede, di tale parere.
 - o nota 3254 del 17/05/2012, acquisita al protocollo regionale al n. 91636/73AD del 23/05/2012, con cui, si rettifica la citata nota 2360 del 02/04/2012, a cui era allegato, per mero errore materiale, il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici relativo ad un altro progetto. Si ribadisce, inoltre, la natura non endoprocedimentale del parere della Soprintendenza BAP e la conseguente necessaria partecipazione alla Conferenza dei servizi della medesima Soprintendenza.
- Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata:
 - o nota 7863 del 17/06/2011, acquisita al protocollo regionale al n. 109557/73AD del 28/06/2011, con cui si comunica che relativamente al comune di Genzano di Lucania, in particolare per le località "Cerreto" e "Monte Poto", sono pervenute alla Soprintendenza numerose istanze per la realizzazione di impianti eolici in contrasto tra loro. Pertanto la Soprintendenza ritiene impossibile esprimersi nel merito di nessuna delle istanze presentate in attesa di chiarimenti da parte dell'Ufficio Energia. Fa presente inoltre l'opportunità di procedere con urgenza ad una verifica delle aree non idonee per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, secondo quanto previsto dal Decreto 10 settembre 2010 (c.d. Linee Guida) anche in considerazione che è in via di definizione il protocollo di Intesa per la elaborazione congiunta con la Regione del Piano Paesaggistico Regionale che prevede come priorità la individuazione delle suddette aree non idonee;
 - o nota 4582 del 05/04/2012, acquisita al protocollo regionale al n. 65702/73AD del 12/04/2012, con cui la Soprintendenza comunica all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata l'impossibilità ad entrare nel merito dell'intervento in quanto, in mancanza dell'individuazione congiunta delle aree non idonee alla realizzazione dell'impianto in questione, non esistono i presupposti per una completa istruttoria del progetto. Pertanto si rende noto l'improcedibilità dell'istanza fino alla definizione di quanto esposto.
- Ufficio UNMIG:
 - o nota 113457 del 01/07/2011, con cui si comunica il proprio NULLA OSTA alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di cui trattasi, alla condizione che la società proponente si impegni a modificare il tracciato nei tratti in cui, all'atto della costruzione dello stesso impianto, fossero in corso lavori minerari



- temporanei o permanenti, affinché vengano rispettate le distanze previste dal D.P.R. 9 aprile 1959, n.128 sulle "Norme di Polizia delle miniere e delle cave";
- o nota 64290 del 10/04/2012, con cui si prende atto che l'impianto a farsi differisce da quello oggetto del nulla osta di cui alla precedente nota per nuova planimetria della Sottostazione Elettrica e si conferma, anche per la citata variazione, il **NULLA OSTA** già espresso.
- Esercito Italiano - Comando Militare Esercito Basilicata - SM- Ufficio Personale, Logistico e Servizi Militari:
- o nota 88475/73AD del 18/05/2012 con cui si comunica che l'opera in esame non ha incidenza con immobili militari, poligoni di tiro e campi o strisce di atterraggio né interferisce con immobili militari o zone soggette a vincoli di servizi militari e neppure ricade in territori di comuni militarmente importanti, pertanto, nel segnalare l'esistenza del rischio di presenza di ordigni residuati bellici interrati, ai fini della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza di cui all'art. 15 del D.Lgs. 81/08, si esprime **PARERE FAVOREVOLE** alla messa in opera dell'impianto.
- Marina Militare - Comando in Capo Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale di Otranto:
- o nota 114287/73AD del 06/07/2011 con cui si rappresenta che, in ordine agli interessi della Marina Militare, **NON SI INTRAVEDONO MOTIVI OSTATIVI** alla realizzazione dell'impianto eolico e delle relative opere cd infrastrutture connesse. Sottolinea l'esigenza che la Società proponente provveda alla installazione della segnaletica ottico-luminosa delle strutture a sviluppo verticale, che sarà prescritta dall'Autorità competente;
 - o nota 61390/73AD del 04/04/2012 con cui si comunica la validità delle determinazioni già assunte e comunicate con la nota precedente anche per l'adeguamento al progetto dell'impianto eolico indicato relativo alla realizzazione di un nuovo stallo della sottostazione elettrica necessario per il collegamento dell'impianto stesso alla RTN);
 - o nota 143894/73AD del 14/08/2012 con cui si ribadisce la validità delle determinazioni già assunte e comunicate con le note precedenti anche per le varianti al progetto dell'impianto eolico indicato relative alla diminuzione degli aerogeneratori da 12 a 7, nella sostituzione del modello di aerogeneratore e nello spostamento dell'aerogeneratore n. 4.
- ENAV Area Operativa Progettazione Spazi Aerei:
- o nota 115533/73AD del 07/07/2011 con cui si comunica che la determinazione finale a completamento dell'istruttoria di cui trattasi è di competenza di ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) sulle cui decisioni ENAV svolge solo il ruolo di organo tecnico di supporto e che, nel caso specifico, le risultanze delle verifiche svolte sono già state trasmesse all'ENAC.
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC):
- o nota 061687/73AD del 04/04/2012 con cui, nel comunicare che il parco eolico in parola non rientra nell'ambito delle superfici di limitazioni ostacoli e non interferisce con l'operatività del più vicino aeroporto civile (Bari Palese), richiama alcune previsioni della normativa applicabili all'impianto con particolare riferimento all'Art. 712 del codice della Navigazione.
- TERNA S.p.A.:
- o nota 133342 del 04/08/2011 con cui, dopo aver riepilogato l'iter per il rilascio della STMG alla società proponente, comunica che ha provveduto a trasmettere alla medesima società il progetto, coerente con quanto indicato nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) allegata al Preventivo per la Connessione rilasciato, della stazione RTN 150/380 kV di "Genzano" e relativi collegamenti di entra — esce alla linea 380 kV "Matera - Bisaccia" (già Matera - Santa Sofia), al fine di consentirne l'inserimento all'interno dell'iter autorizzativo dell'impianto di produzione ai sensi del D.lgs. 387/03;



- nota 146641 del 23/08/2012 con cui TERNA RETE ITALIA S.p.A., in nome e per conto di TERNA S.p.A., comunica che
 - in data 03.06.2009 è stata fornita quale soluzione tecnica minima generale (STMG) il collegamento in antenna con una futura stazione elettrica RTN 380/150 kV da inserire in entra — esce alla linea RTN a 380 kV "Matera — Bisaccia",
 - la suddetta soluzione di connessione è stata accettata dalla società in data 20.11.2009,
 - in data 20.10.2011 ha provveduto a fornire il parere di rispondenza ai requisiti tecnici della RTN per le opere per la connessione dell'impianto in oggetto,
 - pertanto ribadisce il **PARERE POSITIVO** nell'ambito del procedimento unico previsto dall'art. 12 del D.lgs. 387/03.
- Consorzio di Bonifica Vulture Alto – Bradano:
 - nota 114531/73AD del 06/07/2011 con cui si comunica la presenza di numerose interferenze tra i cavidotti di connessione/interconnessione della rete progettualmente prevista e la rete degli acquedotti rurali gestita dal Consorzio, (...) al fine di risolvere le su citate interferenze si ritiene opportuno venga effettuato un sopralluogo congiunto tra personale consortile e tecnici dell'impresa interessata;
 - nota 123357/73AD del 21/07/2011 con cui si comunica che, dagli esiti di un sopralluogo congiunto con la società proponente, effettuato in data 08/07/2011, si sono riscontrati una serie di punti di conflitto con la rete idropotabile degli acquedotti rurali. Pertanto rilascia il proprio nulla-osta alla esecuzione delle opere indicando una serie di prescrizioni;
 - nota 68344/73AD del 17/04/2012 con cui si comunica che, causa la prossima esecuzione di importanti lavori rientranti tra le opere di preminente interesse nazionale previste nell'ambito della "legge obiettivo", l'autorizzazione (nulla-osta) rilasciato con la nota 123357/73AD del 21/07/2011 è da ritenersi non più valida. Ciò non implica la impossibilità di realizzare l'impianto previsto, bensì una sua verifica di compatibilità con le reti di adduzione e distribuzione consortili da realizzare;
 - nota 75863/73AD del 30/04/2012 con cui si ribadisce quanto affermato nella nota 68344/73AD del 17/04/2012;
 - nota 126177/73AD del 18/07/2012 con cui, per quanto di competenza, si rilascia nulla osta alla esecuzione delle opere a condizione del rispetto di alcune prescrizioni in caso di parallelismo e/o intersezione tra condotte e cavidotto. Si richiede, inoltre l'impegno esplicito, da parte della società proponente, a variare in qualsiasi momento il tracciato dei cavidotti o, ove già posti in opera, a rimuoverli e riallocarli in diverso sito, su semplice richiesta del Consorzio consortile;
 - nota 146624/73AD del 23/08/2012 con cui, per quanto di competenza e vista la nota 140439/73AD del 07/08/2012 della società Ventisei S.r.l., si comunica l'acquisizione della piena efficacia del **NULLA OSTA** rilasciato con la nota 126177/73AD del 18/07/2012.
- SNAM Rete gas:
 - nota 112701 del 04/07/2011, con cui si comunica che i lavori descritti negli elaborati di progetto trasmessi **NON INTERFERISCONO** con impianti di proprietà della medesima società;
 - nota 151589 del 04/09/2012 con cui, in riferimento alla convocazione per la seduta odierna della Conferenza di servizi, si trasmette nuovamente la nota 112701 del 04/07/2011.
- VENTISEI S.r.l.:
 - nota 126445/73AD del 26/07/2011 con cui la società proponente trasmette, in formato cartaceo e su supporto informatico, lo Studio di Impatto Ambientale



- (SIA) relativo alla nuova Sottostazione Elettrica il cui progetto è stato acquisito agli atti di questa Conferenza nella prima seduta del 20/06/2011;
- nota 563/73AD del 03/01/2012 con cui la società proponente, preso atto che nel corso della prima seduta della Conferenza dei servizi si era manifestata l'eventualità di possibili interferenze dell'impianto di cui trattasi con progetti di intervento sulla rete di irrigazione, trasmette all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione nella Puglia, Basilicata e Irpinia (EIPLI) copia digitale integrale del progetto agli atti della conferenza e copia cartacea (Relazione A.1 ,Tavola A.16.a.7 e Tavola A.17.a.2) delle parti di stretto interesse onde consentire all'Ente di verificare l'esistenza delle interferenze di cui sopra;
 - nota 32570/73AD del 27/02/2012 con cui la società comunica all'Ufficio Sostegno alle Imprese, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà della Regione Basilicata l'avvenuto sopralluogo congiunto con i tecnici del Consorzio di Bonifica Vulture-Alto Bradano in data 08/07/2011; comunica altresì che il medesimo Ente ha provveduto a rilasciare il relativo nulla osta di competenza,
 - nota 53879/73AD del 26/03/2012 con cui la società richiede il coinvolgimento della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata nel procedimento di rilascio di Autorizzazione Unica relativo all'impianto. Contestualmente la società provvede ad inviare alla medesima Amministrazione copia aggiornata su supporto digitale della documentazione progettuale relativa all'impianto;
 - nota 53858/73AD del 26/03/2012 con cui la società richiede il coinvolgimento dell'Aeronautica Militare - Comando III Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio nel procedimento di rilascio di Autorizzazione Unica relativo all'impianto. Contestualmente la società provvede ad inviare al medesimo Ente copia aggiornata su supporto digitale della documentazione progettuale relativa all'impianto;
 - nota 81428/73AD del 09/05/2012 con cui la società richiede il coinvolgimento dell'Esercito Italiano - Comando reclutamento e Forze di Completamento regionale Basilicata nel procedimento di rilascio di Autorizzazione Unica relativo all'impianto. Contestualmente la società provvede ad inviare al medesimo Ente copia aggiornata su supporto digitale della documentazione progettuale relativa all'impianto;
 - nota 113886/73AD del 28/06/2012 con cui la società richiede il parere della Marina Militare - Comando in Capo Dip.to Militare Marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto;
 - nota 140439/73AD del 07/08/2012 con cui la società comunica al Consorzio di Bonifica Vulture alto Bradano l'accettazione, con modifiche, delle prescrizioni a cui era subordinato il nulla osta rilasciato dal medesimo Ente con la nota 126177/73AD del 18/07/2012;
 - nota 140454/73AD del 07/08/2012 con cui la società trasmette al Comune di Genzano di Lucania le dichiarazioni di responsabilità dei tecnici incaricati della redazione degli studi di cui all'art. 4 comma 4 della Normativa di Attuazione del PAI;
 - nota 143416/73AD del 13/08/2012 con cui la società trasmette, agli enti interessati alla Conferenza di servizi, copia delle modifiche apportate al progetto sia in base alle richieste del Comitato Tecnico Regionale dell'Ambiente (C.T.R.A.) che per sfruttare i miglioramenti tecnologici riscontrati nel tempo intercorrente tra la data di elaborazione del progetto definitivo (2010) e la data attuale, con la precisazione che il rispetto delle indicazioni del PIEAR con la nuova configurazione dell'impianto ha richiesto lo spostamento della turbina numero 4 di 37, 21 metri a Sud-Est sempre all'interno della stessa particella catastale.

Tutte le citate note vengono acquisite agli atti della Conferenza dei servizi, ed allegate al presente verbale per formarne parte integrante e sostanziale.

Intervengono alla Conferenza dei servizi:



- l'ing. Nicola GRIPPA dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata;
- l'arch. Francesco CANESTRINI, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata.

L'assessore LAGINESTRA, del Comune di Genzano di Lucania, chiede chiarimenti riguardo le opere in autorizzazione.

L'ing. BIANCHINI comunica che, come risulta dagli atti della Conferenza, le opere in autorizzazione riguardano, oltre l'impianto eolico, anche le opere connesse, compresa la stazione RTN 150/380 kV di "Genzano" e relativi collegamenti di entra - esce alla linea 380 kV "Matera - Bisaccia" (già Matera - Santa Sofia); tale stazione è contenuta nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) allegata al Preventivo per la Connessione rilasciato dal gestore (TERNA S.p.A.).

L'ing. BIANCHINI da atto della richiesta di modifica del layout da parte della Società proponente (come da nota 143416/73AD del 13/08/2012) consistente essenzialmente nella sostituzione del modello di turbina da installare con una turbina da 3.4 MW.

In conseguenza di questa richiesta, e delle prescrizioni del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.), il layout dell'impianto risulta costituito da **n. 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 3.4 MW per una potenza nominale dell'impianto di 23.8 MW.**

Il nuovo aerogeneratore proposto presenta la stessa altezza al mozzo del precedente, ma un diametro del rotore maggiore di 14 m, (104m rispetto ai 90m dell'aerogeneratore originario) per un incremento dell'altezza totale dell'aerogeneratore di 7m, si passa da 145m a 152m. Inoltre, al fine di garantire anche con questa nuova configurazione il rispetto delle distanze minime tra gli aerogeneratori, previste al p.to 1.2.1.6 dell'Appendice A del PIEAR, è necessario lo spostamento dell'aerogeneratore numero 4 di 37,21 metri a Sud-Est sempre all'interno della stessa particella catastale.

L'ing. BIANCHINI comunica che, dall'istruttoria eseguita dall'Ufficio Energia sulla documentazione progettuale agli atti risulta:

- che l'impianto rispetta tutti i requisiti tecnici previsti dall'Appendice A del PIEAR (p.to 1.2.1.3),
- che l'impianto rispetta tutti i requisiti di sicurezza previsti dall'Appendice A del PIEAR (p.to 1.2.1.4),
- che l'impianto rispetta tutti i requisiti anemologici previsti dall'Appendice A del PIEAR (p.to 1.2.1.5),
- che l'impianto rispetta tutti i requisiti di progettazione previsti dall'Appendice A del PIEAR (p.to 1.2.1.6),
- che le modifiche richieste dalla Società sono di piccola entità rispetto al progetto allegato all'istanza di autorizzazione e non comportano un aumento della potenza complessiva nominale dell'impianto,
- che i costi di dismissione dell'impianto non sono stati calcolati in maniera analitica,
- che l'aerogeneratore individuato con il numero **T1** è posto rispetto ad un aerogeneratore afferente ad un altro impianto, il cui procedimento unico è tuttora in corso, ad una distanza nella direzione prevalente del vento inferiore ai 6 diametri di rotore necessari a minimizzare il cosiddetto "effetto selva", come previsto dal PIEAR.

esprime pertanto il **PARERE FAVOREVOLE** circa la coerenza dell'impianto proposto alle previsioni del PIEAR con le seguenti prescrizioni:

- prevedere lo spostamento dell'aerogeneratore T1 di **50 metri a sud ovest** rispetto alla posizione originaria,
- prima del rilascio dell'autorizzazione la Società presenti all'Ufficio Energia il calcolo analitico dei costi di dismissione dell'impianto, onde consentire la determinazione corretta dell'importo della polizza di fidejussione di cui al p.to 1.2.1.11., lettera a) dell'Appendice A del PIEAR,
- prima del rilascio dell'autorizzazione la Società presenti all'Ufficio Energia la documentazione atta a dimostrare il rispetto dei requisiti di cui ai punti 1.2.1.3.,



1.2.1.4 e 1.2.1.6 dell'Appendice A del PIEAR anche per la configurazione modificata dell'impianto,

- prima del rilascio dell'autorizzazione la Società presenti all'Ufficio Energia il piano particellare di esproprio, grafico e descrittivo, aggiornato alle ultime modifiche dell'impianto, onde consentire il corretto avvio delle procedure espropriative secondo il D.P.R. 327/2001.

L'assessore LAGINESTRA, in nome e per conto del Comune di Genzano di Lucania, esprime **PARERE FAVOREVOLE** in ordine alla realizzazione dell'impianto nel rispetto della condivisione dell'ubicazione degli aerogeneratori e del tracciato dei cavidotti di collegamento alla stazione elettrica AT/MT e con il riconoscimento in favore del Comune di Genzano di Lucania di adeguate misure di compensazione ambientale. Di tanto da atto depositando agli atti della Conferenza la comunicazione del Sindaco del medesimo Comune al riguardo.

Riguardo a questi aspetti l'ing. BIANCHINI, nel richiamare il rispetto di quanto previsto dall'Allegato 2 alle Linee guida nazionali di cui al D.M. 10/09/2010, ricorda che la Società proponente aveva già presentato un progetto preliminare di Sviluppo Locale nella seduta della Conferenza di servizi del 20/06/2011, su tale progetto il Comune di Genzano di Lucania aveva, nella medesima sede, espresso parere favorevole. Pertanto ritiene che tale Progetto di Sviluppo Locale soddisfi pienamente le richieste del Comune di Genzano di Lucania, anche relativamente alle misure di compensazione ambientale, e le pertinenti previsioni del PIEAR.

L'ing. GRIPPA comunica il parere conclusivo favorevole del C.T.R.A. al rilascio del **GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE** ed al rilascio dell'**AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA** con le prescrizioni relative alla eliminazione degli aerogeneratori n. 2, 5, 7, 11 e 12. Riguardo alla modifica del tipo di aerogeneratore, l'ing. GRIPPA comunica che l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha ritenuto, visto anche il parere favorevole espresso in merito dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, non sostanziali tali modifiche e, pertanto, che le stesse non siano da assoggettare ad alcuna ulteriore procedura di compatibilità ambientale prevista dalle norme vigenti. Di tanto da atto depositando agli atti della Conferenza la nota dell'Ufficio Compatibilità Ambientale (prot. 152192/75AB del 05/09/2012) a cui è allegato l'estratto del verbale della seduta del C.T.R.A. relativa al progetto esaminato. Riguardo allo spostamento dell'aerogeneratore T1, l'ing. GRIPPA ritiene che tale modifica sia non sostanziale rispetto al layout dell'impianto e, pertanto, che la stessa non sia da assoggettare ad alcuna ulteriore procedura di compatibilità ambientale prevista dalle norme vigenti.

L'arch. CANESTRINI, in qualità di Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, in considerazione dell'interferenza visiva dell'intervento proposto rispetto ai beni culturali Castello di Monteserico e Masseria Cafiero, esprime **PARERE CONTRARIO** alla realizzazione del progetto in quanto:

- la Soprintendenza non ha ricevuto riscontro alla nota 7863 del 17/06/2011 (acquisita al protocollo regionale in data 28/06/2011 con il n. 109557/73AD, e già citata) con cui si chiedevano chiarimenti all'Ufficio Energia stante le numerose istanze per la realizzazione di impianti eolici in contrasto tra loro pervenute alla medesima Soprintendenza relativamente al comune di Genzano di Lucania, in particolare per le località "Cerreto" e "Monte Poto",
- la Soprintendenza è impossibilitata ad eseguire una valutazione cumulata delle istanze di autorizzazione pervenute per l'area in esame,
- la Soprintendenza è impossibilitata ad esprimere un parere in quanto, senza la definizione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, secondo quanto previsto dal Decreto 10 settembre 2010 (c.d. Linee Guida), non esistono i presupposti per una completa istruttoria del progetto.

L'arch. CANESTRINI, richiama infine la necessità di procedere ad una individuazione congiunta con l'Ufficio Energia del calendario delle prossime Conferenze dei servizi per consentire alla Soprintendenza di poter organizzare al meglio l'attività istruttoria sui progetti

Sugli aspetti evidenziati dal Soprintendente l'ing. BIANCHINI esprime le seguenti considerazioni:



- riguardo il numero delle istanze presentate relative all'area del Comune di Genzano di Lucania l'Ufficio Energia pubblica periodicamente sul sito internet istituzionale della Regione Basilicata l'elenco delle istanze di autorizzazione unica dichiarate procedibili con l'indicazione della tipologia di fonte e del Comune di ubicazione. Riguardo a questi impianti le informazioni possedute dall'Ufficio Energia fanno riferimento agli elaborati progettuali allegati alle istanze, a quanto contenuto nelle note ufficiali e a quanto rilevato nelle sedute delle Conferenze dei servizi. Tali informazioni perciò dovrebbero coincidere con quelle in possesso della Soprintendenza e sono anche quelle che dovrebbero consentire a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento unico di operare le proprie valutazioni di competenza,
- l'Ufficio Energia ha in corso le procedure per concordare con la Direzione Regionale dei Beni e delle Attività Culturali il calendario delle prossime Conferenze dei servizi, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 387/2003 e dalle Linee guida nazionali di cui al D.M. 10/09/2010,
- è stato istituito un Gruppo di lavoro congiunto tra la Regione Basilicata e la Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la determinazione delle aree non idonee alla realizzazione degli impianti eolici, la cui attività è in corso. In ogni caso ritiene che la delimitazione delle aree non idonee, peraltro prevista dalle Linee guida solo come un eventualità e non come un obbligo, potrà esplicitare i suoi effetti sui procedimenti di autorizzazione unica solo a partire dalla data di pubblicazione del pertinente provvedimento regolamentare e/o normativo.

Riguardo ai medesimi aspetti l'ing. GRIPPA esprime le seguenti considerazioni:

- la valutazione degli effetti cumulati è un aspetto fondamentale per la compatibilità ambientale e paesaggistica delle tipologie di opere in questione. Tale valutazione, comunque, non può che essere eseguita in riferimento alla configurazione territoriale, ambientale e paesaggistica esistente al momento in cui si esegue l'istruttoria di un impianto anche in considerazione di eventuali impianti, insistenti sulle stesse aree, realizzati, autorizzati o comunque per i quali sia stata già effettuata una istruttoria e/o una valutazione,
- come si evince dal parere del C.T.R.A., la correlazione visiva dell'impianto con il bene storico monumentale "Castello di Monte Serico" è stata presa in considerazione in sede di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Paesaggistica e che tali considerazioni hanno portato alla eliminazione degli aerogeneratori n. 11 e n. 12 *atteso che, benché al di fuori della fascia di rispetto dei beni monumentali prevista dal PIEAR, detti aerogeneratori risultano ubicati alla stessa quota altimetrica determinando un forte impatto percettivo e paesaggistico.*

Riguardo tali osservazioni il Soprintendente conferma il parere contrario già espresso, deposita agli atti della Conferenza la relativa nota prot. 11143 del 05/09/2012, che viene allegata al presente verbale per formarne parte integrante e sostanziale, e lascia la seduta per improrogabili ulteriori impegni.

Riguardo al parere contrario della Soprintendenza i convenuti presenti, all'unanimità di voti, ritengono che:

- il parere della Soprintendenza relativo alla mancata definizione delle aree non idonee fa riferimento ad una disposizione delle linee guida nazionali (paragrafo 17.1) che prevede solo la facoltà e non l'obbligo da parte della Regione dell'individuazione, congiunta con le Direzioni Regionali dei Beni e le Attività Culturali, delle aree non idonee all'installazione degli impianti e, in ogni caso, l'individuazione delle aree non idonee potrà esplicitare i suoi effetti sui procedimenti di autorizzazione unica solo a partire dalla data di pubblicazione del pertinente provvedimento regolamentare e/o normativo,
- l'interferenza visiva dell'impianto proposto rispetto ai beni culturali esistenti nell'area dovrebbe essere valutata con riferimento alle informazioni, già in possesso della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, relative



- agli impianti ricadenti nell'area del comune di Genzano di Lucania e limitrofe, i cui procedimenti autorizzativi sono in corso,
- da ultimo le prescrizioni formulate dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata in sede di C.T.R.A. appaiono comunque idonee a salvaguardare le valenze paesaggistiche e culturali dei beni ricadenti nell'area considerata in relazione alla tipologia dei vincoli che la interessano,
 - pertanto, alla luce delle ragioni sopra esposte, il parere contrario della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata **non è di per se idoneo a precludere la conclusione positiva del procedimento.**

L'ing. GRIPPA ritiene modifica non sostanziale lo spostamento dell'aerogeneratore n. 4 37,21 metri a Sud-Est e, pertanto, esprime **PARERE FAVOREVOLE** allo spostamento.

L'ing. BIANCHINI, per tutto quanto precede,

DÀ ATTO

che gli atti e i documenti di cui sopra, assunti agli atti della Conferenza, tenuto conto delle osservazioni e prescrizioni in essi contenute e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nel corso dei lavori, costituiscono

DETERMINAZIONE CONCLUSIVA FAVOREVOLE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

relativa all'istanza di autorizzazione unica in epigrafe e rinvia all'Amministrazione regionale:

1. l'espressione del Giudizio di Compatibilità Ambientale di cui alla legge regionale n. 47/1998 e del D.Lgs. 152/2006 - Parte II;
2. il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui al D.Lgs.42/2004;
3. il rilascio, previa verifica della Potenza elettrica installabile in relazione alla fonte eolica di cui alla tabella 1"-4 della parte terza del PIEAR, dell'autorizzazione unica, alla società **VENTISEI S.r.l.** con sede legale presso il Comune di Milano (MI) in Via Arco 2, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, denominato "**CERRETO**", della potenza di **23.8 MWe**, costituito da **n. 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 3.4 MW**, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, ai sensi e per gli effetti degli artt. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e 3 della legge regionale della Basilicata 19 gennaio 2010 n. 1, con l'osservanza di tutte le prescrizioni riportate nei vari pareri delle Amministrazioni ed Enti coinvolti nel presente procedimento;
4. l'avvio delle procedure espropriative di cui al D.P.R. 327/2001.

Il successivo provvedimento conforme alla presente determinazione conclusiva sostituirà, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14-ter, comma 9, della L. 241/1990 e ss.mm.ii, ogni autorizzazione, concessione, nullaosta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla Conferenza di servizi.

Il rilascio del provvedimento autorizzativo resta comunque subordinato:

- alla verifica che l'impianto, nella configurazione modificata, rispetti i requisiti di cui ai punti 1.2.1.3., 1.2.1.4 e 1.2.1.6 dell'Appendice A del PIEAR e, pertanto, la Società VENTISEI S.r.l. dovrà produrre all'Ufficio Energia, prima del rilascio dell'autorizzazione, la documentazione progettuale atta a dimostrare il rispetto dei requisiti citati;
- alla presentazione all'Ufficio Energia del progetto definitivo dell'impianto aggiornato con tutte le modifiche intervenute nel corso del procedimento unico;



- al rispetto, da parte della Società VENTISEI S.r.l., di tutte le indicazioni stabilite dalla L.R. n.1/2010 e dal relativo P.I.E.A.R., nonché alle disposizioni contenute nelle LL.RR. 26 aprile 2012 n.8 e 09/08/2012 n. 17.

Di tanto se ne dà atto con il presente verbale ai sensi dell'art.14 della legge 241/90 e s.m.i.

Ciò detto l'ing. BIANCHINI ha chiuso la Conferenza dei servizi riunione ringraziando tutti i soggetti intervenuti.

La riunione termina alle ore **12.45** di oggi **05/09/2012**.

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, POLITICHE
DELL'IMPRESA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA
UFFICIO ENERGIA
(ing. Giuseppe BIANCHINI)



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)**VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 maggio 2012***(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 23 maggio 2012, protocollo n. 0091610/7502, si è riunito alle ore 9,30 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

6. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.). **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, denominato "Cerreto" da realizzare in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ).** Proponente: VENTISEI S.r.l.

.....OMISSIS.....

Presidente: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente,
Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dott. Donato Viggiano

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Maria Carmela Bruno

Dirigente Ufficio Tutela della Natura

Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive

Ing. Maria Carmela Bruno

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

6. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.). **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, denominato "Cerreto" da realizzare in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ).** Proponente: VENTISEI S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Pietro Mazziotta, collaboratore esterno dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- In data 15.01.2011 la società VENTISEI S.r.l ha presentato, presso l'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica, istanza di autorizzazione unica ai sensi del D.L.vo n. 387/2003 relativamente al **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico denominato "Cerreto", e relative opere connesse, da realizzare nel Comune di Genzano di Lucania (PZ);**

- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 05 Aprile 2011 al protocollo n. 0058781/75AB il proponente ha formalizzato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della



- L.R. 47/1998 (e s.m.i.), allegando, in forma cartacea e su supporto informatico: Studio di impatto ambientale; elaborati di progetto; sintesi non tecnica; dichiarazione giurata del progettista;
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 06 Aprile 2011 al protocollo n. 0059659/75AB il proponente ha trasmesso la copia dell'avvenuto deposito del progetto presso la Provincia di Potenza, presso il Comune di Genzano di Lucania, copia dell'avvenuta richiesta di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Genzano di Lucania, copia della pubblicazione dell'avviso relativo all'impianto pubblicato su un quotidiano a diffusione regionale;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 13 Giugno 2011 al protocollo n. 0100104/75AB il proponente ha trasmesso la convocazione della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art.14 della L. 7 agosto 1990, n. 241;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 16 giugno 2011 al protocollo n. 0103316/75AB il proponente ha trasmesso la documentazione in formato cartaceo e su supporto informatico relativa al progetto della nuova stazione elettrica Tema a 150/380 kV denominata "Genzano";
 - Con nota n. 2027/8002 del 14 giugno 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 21 giugno 2011 al protocollo n. 0103148/75AB del 16 giugno 2011, l'Autorità di Bacino della Basilicata ha trasmesso il parere di competenza;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 26 Luglio 2011 al protocollo n. 0126255/75AB il proponente ha trasmesso in formato cartaceo e su supporto informatico lo Studio di Impatto Ambientale relativo alla nuova sottostazione elettrica;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 05 Agosto 2011 al protocollo n. 0134798/75AB il proponente ha trasmesso la certificazione del Comune di Genzano di Lucania relativa all'avvenuta affissione all'Albo Pretorio dello stesso Comune;
 - Con nota protocollo n. 0151085/75AB09 del 09 settembre 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto al proponente di integrare l'istanza di V.I.A. con la documentazione necessaria ai fini dell'avvio e della prosecuzione del procedimento istruttorio;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 04 novembre 2011 al protocollo n. 0188263/75AB il proponente ha trasmesso le integrazioni per l'avvio e la prosecuzione del procedimento istruttorio;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 22 Novembre 2011 al protocollo n. 0199273 il proponente ha trasmesso la nota di ufficializzazione della soluzione progettuale relativa alla connessione rilasciata da Tema;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 14 Dicembre 2011 al protocollo n. 0213923/75AB il proponente ha trasmesso la certificazione del Comune di Genzano di Lucania relativa all'avvenuta affissione all'Albo Pretorio dello stesso Comune;
 - Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 24 gennaio 2012 al protocollo n. 0013031/75AB il proponente ha trasmesso l'avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Genzano di Lucania con contestuale attestazione di assenza di osservazioni da parte di terzi in riferimento al progetto specificato;
 - Con nota protocollo n. 0011742/75AB del 23 Gennaio 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato al proponente l'avvio del procedimento istruttorio ai sensi dell'art.7 L. 241/1990;
 - Con nota n. 44303/75AF del 13 marzo 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, a conclusione del proprio procedimento istruttorio finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ha comunicato all'Ufficio Compatibilità Ambientale ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, la scheda contenente le valutazioni tecniche in ordine alla compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici tutelati; da detta scheda si rileva il parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica reso "... in considerazione che gli aerogeneratori del parco eolico ricadono in aree non gravate da vincoli paesaggistici e si inseriscono in un paesaggio agrario con prevalenza di spazi contrassegnati dall'attività dell'uomo e che l'elettrodotto, transitando completamente interrato lungo viabilità esistenti, non comporta particolari compromissioni dello stato dei luoghi in particolare nei tratti sottoposti a tutela (regi tratturi). Inoltre contenute risultano le interferenze visive anche in considerazione di un ampio buffer rispetto ai punti di particolare rilevanza storico-paesaggistico e della loro distribuzione lineare. Tuttavia al fine di evitare l'effetto di sovrapposizioni e di affollamento visivo "effetto selva", si prescrive di eliminare gli aerogeneratori nn. 2-5 e 7."



- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 23 marzo 2012 al protocollo n. 00583074, il proponente ha trasmesso ulteriore documentazione progettuale aggiornata;
- La Provincia di Potenza ed il Comune di Melfi non hanno trasmesso alcun parere nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale, i cittadini, singoli o associati, interessati all'opera non hanno presentato osservazioni, istanze o pareri entro 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.).
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del redattore dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) così come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta Progettuale

Il progetto in esame riguarda la costruzione di un Impianto Eolico per la produzione di energia elettrica denominato "Cerreto" che sarà realizzato nel Comune di Genzano di Lucania. L'impianto prevede l'installazione di 12 aerogeneratori da 2,5 MW, che produrranno complessivamente una potenza pari a 30 MW.

La località in cui saranno ubicati gli aerogeneratori è stata individuata in base ad un'indagine preliminare sulle caratteristiche anemometriche del sito effettuata dalla società proponente.

La suddetta area ricade nel Comune di Genzano di Lucania il cui territorio risulta avere un'estensione di 207 Km². L'area complessiva entro la quale ricadono le torri eoliche dell'impianto eolico "Cerreto" è di circa 2,55 Km².

Le aree interessate dalla progettazione non saranno totalmente occupate dall'impianto ma, al loro interno verranno posizionate, a debita distanza tra loro, 12 torri eoliche con i relativi cavidotti e viabilità di servizio unitamente ad una cabina di raccolta. L'area interessata dall'impianto eolico è ubicata nella zona ad est del territorio comunale e dista, per l'aerogeneratore più prossimo, circa 2,2 Km dal centro abitato.

I terreni interessati dall'intervento sono per lo più privi di alberature ricadenti nella zona denominata Piano Cerreto. Il territorio interessato alla realizzazione dell'impianto è classificato come "Zona Agricola" secondo il vigente PRG comunale. Le opere civili da realizzare sono compatibili con l'inquadramento urbanistico del territorio. Esse, infatti, non comportano una variazione della "destinazione d'uso del territorio" e non necessitano di alcuna "variante allo strumento urbanistico".

L'ubicazione degli aerogeneratori e delle infrastrutture necessarie è stata evidenziata sugli stralci planimetrici degli elaborati progettuali.

Gli aerogeneratori convogliano l'energia elettrica prodotta ad una cabina di raccolta utilizzando cavidotti in linea interrata. Un altro cavidotto interrato sarà utilizzato per il collegamento dalla cabina di raccolta al punto di consegna che verrà realizzato in una futura cabina MT/AT che si conatterà alla futura Stazione RTN a 380/150 kV di "TERNA S.p.A." prevista nel territorio di Genzano di Lucania.

I cavidotti interrati, indispensabili per il trasporto dell'energia elettrica da ciascun aerogeneratore alla cabina di raccolta prevista in progetto e da questa alla sottostazione AT/MT per l'immissione in rete della stessa energia elettrica, percorrono prevalentemente lo stesso tracciato delle piste di servizio.

Nel caso del progetto "Cerreto", il calcolo della velocità media annua del vento è stato effettuato secondo la seguente procedura:

- misura della velocità e della direzione del vento per mezzo di una torre anemometrica, di proprietà della Società proponente, installata all'interno del sito di progetto da più di un anno;
- stima, sulla base del profilo della velocità verticale sperimentale, della velocità media a diverse quote, tra cui 25 m e 100 m, per il periodo di 12 mesi di misure sperimentali in sito;
- calcolo della producibilità prevista del parco eolico in progetto nella configurazione qui presentata.

In particolare, il calcolo è stato eseguito tenendo conto delle dimensioni dell'aerogeneratore di progetto, avente diametro di 90 metri ed altezza mozzo di 100 metri.

Il progetto è stato sviluppato studiando la disposizione delle macchine sul terreno in relazione a numerosi fattori:



- anemologia con una velocità del vento pari almeno a 4 m/s a 25 m slt;
- distanza dai centri abitati maggiore di 1000 m;
- disposizione delle macchine alle mutue distanze indicate nel PIEAR;
- orografia/morfologia del sito;
- minimizzazione degli interventi sul suolo, individuare siti facilmente ripristinabili alle condizioni morfologiche iniziali;
- sfruttamento di percorsi e/o sentieri esistenti;
- strade con una larghezza di norma di circa 4 m, più due banchine laterali di 0,5 m;
- evitare, ove possibile, le aree di rispetto delle sorgenti e delle cisterne a cielo aperto;
- evitare zone boscate a copertura pregiata;
- riduzione della parcellizzazione della proprietà privata e pubblica, attraverso l'utilizzo di corridoi di servitù già costituite da infrastrutture esistenti.

Nella tabella seguente si riportano le coordinate delle posizioni degli aerogeneratori in progetto.

Aerogeneratore	Est (m)	Nord (m)
1	2.608.984	4.524.712
2	2.609.641	4.524.974
3	2.609.414	4.524.248
4	2.609.693	4.523.730
5	2.610.087	4.523.155
6	2.610.231	4.523.644
7	2.610.694	4.523.900
8	2.611.366	4.523.327
9	2.611.898	4.523.320
10	2.612.345	4.523.317
11	2.612.622	4.523.541
12	2.612.980	4.523.633

Lo studio anemologico del sito è stato effettuato sulla base dei dati raccolti da un anemometro installato nei pressi della Torre 1 ed ubicato in posizione 4.524.771 Nord e 2.608.895 Est.

Il progetto non ricade in aree che per effetto dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico, archeologico e storico o per effetto della pericolosità idrogeologica si ritiene necessario preservare.

Ricadono in questa categoria:

1. Le Riserve Naturali regionali e statali;
2. Le aree SIC e quelle pSIC;
3. Le aree ZPS e quelle pZPS;
4. Le Oasi WWF;
5. I siti archeologici e storico-monumentali con fascia di rispetto di 1000 m;
6. Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
7. Superfici boscate governate a fustaia;
8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
9. Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;
10. Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
11. I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;
12. Aree dei Parchi Nazionali e Regionali esistenti ed istituendi;
13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;
14. Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;
15. Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato.



Il parco Eolico, ubicato nella zona a Nord-Est del territorio comunale, dista, con gli aerogeneratori più prossimi, circa 2,2 km dal centro abitato di Genzano.

Tali aree sono facilmente raggiungibili in quanto sono attraversate dalla Strada Provinciale ex SS n. 169. Da tali arterie si diramano numerosi percorsi della viabilità locale, spesso non asfaltati ma in buono stato, adeguati al transito degli ingombranti mezzi di trasporto delle componenti delle turbine.

Lo sviluppo del parco è stato studiato in funzione anche dei percorsi esistenti, comprendendo la viabilità sterrata utilizzata dai mezzi agricoli dei coltivatori della zona. Tale logica ha permesso di minimizzare al massimo i tratti di viabilità esistenti, ma obbligatoriamente da adeguare, e i tratti di nuova realizzazione.

Le aree interessate dal parco eolico sono facilmente raggiungibili, dal momento che il centro abitato di Genzano di Lucania non è molto distante (circa 2,2 km in linea d'aria) rispetto agli aerogeneratori più prossimi.

Per ridurre il fenomeno dell'erosione delle nuove strade, causato dalle acque meteoriche, lungo i cigli delle stesse sono previste delle fasce di adeguata larghezza, realizzate con materiale lapideo di idonea pezzatura, che oltre a consentire il drenaggio delle stesse acque meteoriche, saranno di contenimento allo strato di rifinitura delle strade.

Per la realizzazione delle piazzole vale quanto detto per le nuove strade interne al parco eolico.

Tutte le strade interne saranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente in loco, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con una pavimentazione stradale a macadam.

Inoltre, con il tipo di rifinitura a macadam previsto per la pavimentazione delle strade e delle piazzole, non viene alterato l'attuale regime di scorrimento naturale delle acque meteoriche, in quanto si conserva la permeabilità del sito, favorendo anche la vegetazione autoctona.

Al fine di mitigare comunque gli impatti negativi e salvaguardare la flora, la fauna e gli ecosistemi del sito saranno restituite alle condizioni iniziali tutte le aree interessate dall'opera e non più necessarie alla fase di esercizio e le nuove strade realizzate a servizio degli impianti saranno chiuse al pubblico passaggio (ad esclusione dei proprietari) ed utilizzate esclusivamente per le attività di manutenzione dell'impianto eolico.

Per la connessione dell'impianto eolico alla Rete Elettrica Nazionale è indispensabile la realizzazione di un cavidotto interrato per il collegamento dalla cabina di raccolta al punto di consegna attualmente previsto nella sottostazione AT/MT di Genzano di Lucania di prossima realizzazione da parte della società "TERNA S.p.A."

Per tale connessione la società proponente ha provveduto a richiedere la Soluzione Tecnica Minima Garantita, ricevendo da Terna la proposta di connessione in data 30/07/2009. Il 16/11/2009 detta proposta è stata ufficialmente accettata.

È opportuno precisare che i cavidotti interrati, indispensabili per il trasporto dell'energia elettrica da ciascun aerogeneratore alla cabina di smistamento prevista in progetto e da ciascuna cabina di smistamento alla sottostazione AT/MT per l'immissione in rete della stessa energia elettrica, sono stati evidenziati nei grafici di progetto e percorrono lo stesso tracciato delle piste di servizio previste e delle strade pubbliche.

Il paesaggio del sito d'intervento è abbastanza uniforme ed omogeneo, dominato da coltivazioni estensive come cereali e seminativi oltre che da coltivazioni arboree costituite prevalentemente da vigneti. Tale stato di fatto determina una struttura vegetazionale in cui la parte boscata è fortemente ridotta e a tratti si alterna con rade macchie di aree di transizione costituite da arbusteti con o senza componente arborea.

Le specie dominanti della struttura boschiva presente sul territorio comunale di Genzano di Lucania appartengono alle formazioni dei querceti mesofili e meso-termofili, caratterizzanti, tra l'altro la maggior parte delle superfici boscate della Regione Basilicata, e sono rappresentate dal Cerro (*Quercus cerris*), dalla Roverella (*Quercus pubescens*) e dal Farnetto (*Quercus frainetto*).

Per quanto riguarda la flora si riscontra un buon numero di specie, anche se tale numero è nettamente in declino a causa della costante azione di "colonizzazione antropica". Come già detto in precedenza, l'area d'intervento e le zone limitrofe, sono caratterizzate da un paesaggio agrario con netta prevalenza di seminativi; in queste condizioni la vegetazione spontanea che si è affermata è costituita essenzialmente da specie che ben si adattano a condizioni di suoli lavorati o come nel caso dei margini delle strade, a condizione edafiche spesso estreme



I beni architettonici dichiarati di interesse culturale nel comune di Genzano di Lucania sono i seguenti:

- > Masseria Verderosa/Cafero -D.M. 16.12.98
- > Castello di Monteserico -D.M. 14.03.60
- > Fontana Capo d'Acqua -L. 1089/1939, Art.4

Dall'analisi dell'area nella quale verrà localizzato l'impianto eolico si è riscontrata la presenza del Castello di Monteserico a circa 5 km dal sito, e quindi ad una distanza superiore rispetto ai 1000 m previsti dal PIEAR.

In definitiva, come si evince dagli elaborati grafici e da quanto sopra detto, l'area interessata dall'intervento non è sottoposta ad alcun vincolo ambientale né paesaggistico.

Le turbine eoliche scelte per questo impianto sono del tipo Nordex N90-2.5MW caratterizzate da rotore a 3 pale, controllo attivo del passo, velocità variabile e potenza nominale di 2.500 kW. Il rotore ha una buona efficienza aerodinamica e la sua tecnologia costruttiva è evoluta. Nel suo complesso si presenta come una macchina robusta e compatta. L'aerogeneratore ad asse orizzontale è costituito da una torre tubolare che porta alla sua sommità la navicella che supporta le pale e contenente i dispositivi di trasmissione dell'energia meccanica, il generatore elettrico e i dispositivi ausiliari. La navicella può ruotare rispetto al sostegno in modo tale da tenere l'asse della macchina sempre parallela alla direzione del vento (movimento di imbardata).

La torre, il generatore e la cabina di trasformazione andranno a scaricare i propri carichi su strutture di fondazione in cemento armato. Per la torre eolica le fondazioni saranno gettate in opera del tipo indiretto su pali mentre, per le cabine si impiegheranno fondazioni a vasca di tipo prefabbricato. Le fondazioni saranno dimensionate sulla base degli studi geologici e dell'analisi dei carichi trasmessi.

Il piano di posa delle fondazioni sarà ad una profondità tale da non ricadere in zona ove risultino apprezzabili le variazioni stagionali del contenuto d'acqua. I pali avranno un'armatura calcolata per la relativa componente orizzontale prodotta dall'azione del vento (questa componente è sicuramente maggiore di quella dovuta all'azione sismica) ed estesa a tutta la lunghezza. E' stato effettuato un primo dimensionamento di tali strutture che sarà maggiormente dettagliato in fase esecutiva allorché si eseguiranno i sondaggi geologici puntuali in corrispondenza di ciascuna struttura da realizzare.

La torre di sostegno dell'aerogeneratore è del tipo tubolare, costruita in acciaio di altezza pari a 100 m, e ospita alla sua base il sistema di controllo e le apparecchiature MT/bt. È costituita da più sezioni tronco-coniche che verranno assemblate in sito.

Al suo interno saranno inserite la scala di accesso alla navicella e il cavedio in cui saranno posizionati i cavi elettrici necessari al trasporto dell'energia elettrica prodotta.

Alla base sarà ubicata una porta d'accesso che consentirà l'accesso al personale addetto alla manutenzione.

La navicella sarà costituita da una struttura in vetroresina e conterrà tutte le apparecchiature elettromeccaniche necessarie al funzionamento dell'aerogeneratore. In particolare: il mozzo su cui sono calettate le pale, azionato dalle eliche, il generatore elettrico ad anelli, oltre ai dispositivi necessari alla regolazione della potenza (motori yaw e l'adattatore delle pale). Essa può ruotare attorno l'asse verticale della torre.

Le pale, per assicurare leggerezza e per evitare la riflessione dei segnali ad alta frequenza, sono realizzate in fibra di vetro rinforzata con una resina epossidica. Ogni pala viene prodotta con un procedimento di iniezione sottovuoto e con l'impiego della nuova pellicola VAP (Vacuum Assisted Process; un brevetto EADS) che impedisce ogni tipo di inclusione, anche minima, di aria nelle strutture dei componenti.

All'interno di ciascuna torre, in apposito spazio, saranno ubicati i seguenti impianti:

- quadro di automazione della turbina;
- quadro di media tensione;
- trasformatore elevatore bt/MT con isolamento in resina;
- quadro di MT;
- sistema di sicurezza e controllo.

Il quadro di controllo assicura l'arresto del sistema in caso di anomalie dell'impianto, di incendio, di eccessiva velocità del vento, etc. Il controllo si realizza mediante apparati che misurano la tensione, l'intensità e la frequenza della corrente, il fattore di potenza, la tensione e il valore della potenza attiva e reattiva, nonché dell'energia prodotta o assorbita.

L'energia prodotta da ciascun aerogeneratore in bassa tensione, 0,66 kV viene trasformata a 30 kV nelle



singole cabine di trasformazione.

L'energia prodotta verrà trasportata alla sottostazione elettrica 30/150 kV per la consegna sulla rete del GSE tramite linee interrate che saranno ubicate preferibilmente lungo la rete viaria esistente.

Il cavo, all'interno della trincea, sarà posizionato ad una profondità minima di 1,2 metri. Tutto il cavidotto sarà realizzato il più possibile aderente ai tracciati stradali esistenti.

Le macchine saranno suddivise in 4 radiali (o sottocampi) composti da tre, quattro o cinque macchine, a seconda della viabilità esistente, e collegate alla cabina di raccolta attraverso uno degli scomparti di media tensione della macchina più vicina al punto di raccolta. Da tale punto partiranno i collegamenti alla futura cabina di consegna MT/AT per il collegamento alla RTN.

La cabina di raccolta sarà costituita da un quadro comprendente le celle di media tensione necessarie alla raccolta degli arrivi dai radiali, un congiuntore di quadro per la messa in parallelo dei due emisistemi costituenti l'impianto e dalle celle di media tensione per le partenze alla cabina di consegna.

Dalla cabina di raccolta, l'energia prodotta dal parco viaggia in cavo MT interrato fino al trasformatore MT/AT 30/150kV, situato nella cabina di consegna collegata alla sottostazione di connessione alla rete di trasmissione AT, indicata dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale.

La cabina di consegna sarà costituita da un quadro comprendente le celle di arrivo dalla cabina di raccolta, la partenza al trasformatore MT/bt per l'alimentazione dei servizi ausiliari e la partenza MT per il collegamento al trasformatore MT/AT, necessario per il collegamento alla sezione AT della RTN.

La sottostazione cui si collegherà l'impianto eolico di progetto è quella di futura realizzazione nel Comune di Genzano di Lucania.

Opere Di Rete

Stazione elettrica RTN 380 kV/150 kV ricadente nel comune di Genzano di Lucania

Tale stazione avrà dimensioni pari a 222,90 x 269,00 metri e interesserà un'area di circa 60.000 m² la quale verrà interamente recintata e sarà resa accessibile tramite un cancello carrabile di tipo scorrevole di larghezza pari a 7 metri ed un cancello pedonale posto in collegamento con la strada che corre lungo il sito la quale, in seguito ad opportuno adeguamento, consentirà l'accesso alla stazione stessa.

La recinzione perimetrale sarà realizzata in pannelli costituiti da paletti in calcestruzzo prefabbricato e rete metallica zincata e plastificata di colore verde, con alla base una lastra prefabbricata in calcestruzzo.

La nuova stazione di Genzano di Lucania sarà composta da una sezione a 380 kV e da due sezioni a 150 kV.

La sezione a 380 kV sarà del tipo unificato TERNA con isolamento in aria e sarà costituita da:

- 1 sistema a doppia sbarra con sezionatori di terra sbarre ad entrambe le estremità e TVC di sbarra su un lato;
- 2 stalli linea;
- 3 stalli primario trasformatore (ATR);
- 2 stalli per parallelo sbarre;
- 2 stalli disponibili.

Le sezioni a 150 kV sarà del tipo unificato TERNA con isolamento in aria e, nella loro massima estensione, saranno costituite da:

Sezione 1

- 1 sistema a doppia sbarra con sezionatori di terra sbarre ad entrambe le estremità e TVC di sbarra su un lato;
- 5 stalli linea;
- 2 stalli secondario trasformatore (ATR);
- 2 stalli per parallelo sbarre;
- 1 stallo per congiuntore;
- 3 stalli disponibili.

Sezione 2

- 1 sistema a doppia sbarra con sezionatori di terra sbarre ad entrambe le estremità e TVC di sbarra su un lato;
- 1 stallo secondario trasformatore (ATR);
- 2 stalli per parallelo sbarre;



- 1 stallo per congiuntore;
- 4 stalli disponibili.

I macchinari previsti consistono in:

- 3 ATR 400/150 kV con potenza di 250 MVA provvisti di variatore di tensione sotto-carico.

Le linee 380 kV afferenti si attesteranno su sostegni portali di altezza massima pari a 21 metri, mentre per le linee 150 kV saranno utilizzati pali gatto a tiro pieno di altezza pari a 15 metri; l'altezza massima delle altre parti d'impianto (sbarre 380 kV) sarà di circa 12 metri.

I Servizi Ausiliari della nuova stazione elettrica, in relazione alla consistenza della stessa, saranno progettati e realizzati con riferimento agli attuali standard delle stazioni elettriche di TERNA.

Saranno alimentati da trasformatori MT/BT derivati dalla rete MT locale ed integrati da un gruppo elettrogeno di emergenza che assicuri l'alimentazione dei servizi essenziali in caso di mancanza tensione alle sbarre dei quadri principali BT.

Le principali utenze in corrente alternata sono: pompe e ventilatori aerotermi, autotrasformatori, motori interruttori, raddrizzatori, illuminazione esterna ed interna, scaldiglie, ecc.

Le principali utenze in corrente continua, tramite batterie tenute in tampono da raddrizzatori, sono costituite dai motori dei sezionatori.

Le utenze fondamentali quali protezioni, comandi interruttori e sezionatori, segnalazioni, ecc. saranno alimentate in corrente continua a 110 V tramite batterie tenute in tampono da raddrizzatori.

La rete di terra della stazione interesserà l'area recintata dell'impianto. Il dispersore dell'impianto ed i collegamenti dello stesso alle apparecchiature, saranno realizzati secondo l'unificazione TERNA per le stazioni a 380 kV e quindi dimensionati termicamente per una corrente di guasto di 50 kA per 0,5 sec. Il dispersore sarà costituito da una maglia realizzata in corda di rame da 63 mm² interrata ad una profondità di circa 0,7 metri composta da maglie regolari di lato adeguato. Il lato della maglia sarà scelto in modo da limitare le tensioni di passo e di contatto a valori non pericolosi, secondo quanto previsto dalla norma CEI 11-1. Nei punti sottoposti ad un maggiore gradiente di potenziale le dimensioni delle maglie saranno opportunamente infittite, come pure saranno infittite le maglie nella zona apparecchiature per limitare i problemi di compatibilità elettromagnetica. Tutte le apparecchiature saranno collegate al dispersore a mezzo corde di rame con sezione di 125 mm².

Al fine di contenere i gradienti in prossimità dei bordi dell'impianto di terra, le maglie periferiche presenteranno dimensioni opportunamente ridotte e bordi arrotondati. I ferri di armatura dei cementi armati delle fondazioni, come pure gli elementi strutturali metallici saranno collegati alla maglia di terra della Stazione. L'impianto sarà inoltre progettato e costruito in accordo alle raccomandazioni riportate nei par. 3.1.6 e 8.5 della Norma CEI 11-1.

Nell'impianto è prevista la realizzazione dei seguenti edifici:

- Edificio Quadri

L'edificio sarà formato da un corpo di dimensioni in pianta 22,00 x 13,40 metri ed altezza fuori terra di circa 4,20 m, e sarà destinato a contenere i quadri comando e controllo della stazione, gli apparati di teleoperazione e i vettori, gli uffici ed i servizi per il personale di manutenzione. La superficie occupata sarà di circa 300 m² con un volume di circa 1300 m³. La costruzione potrà essere o di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile oppure di tipo prefabbricato (struttura portante costituita da pilastri prefabbricati in c.a.v., pannelli di tamponamento prefabbricati in c.a., finitura esterna con intonaci al quarzo). La copertura sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato verniciato. Particolare cura sarà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori minimi e massimi dei coefficienti volumici globali di dispersione termica, nel rispetto delle norme di cui alla Legge n. 373 del 04/04/1975 e successivi aggiornamenti nonché alla Legge n. 10 del 09/01/1991 e successivi regolamenti di attuazione.

- Edificio Servizi Ausiliari

L'edificio servizi ausiliari sarà a pianta quadrata, con dimensioni di 18,00 x 18,00 metri ed altezza fuori terra di 4,20 metri. La costruzione sarà dello stesso tipo dell'edificio Quadri ed ospiterà le batterie, i quadri M.T. e B.T. in c.c. e c.a. per l'alimentazione dei servizi ausiliari ed il gruppo elettrogeno d'emergenza. La superficie coperta sarà di circa 320 m² per un volume di circa 1200 m³. Per la tipologia costruttiva vale quanto descritto per l'edificio quadri.

- Edificio Magazzino

L'edificio magazzino sarà a pianta rettangolare, con dimensioni di 15,00 x 10,00 metri ed altezza fuori terra di 6,50 metri. La costruzione sarà dello stesso tipo degli edifici Quadri e S.A. Il magazzino risulta necessario affinché si possa tenere sempre a disposizione direttamente sull'impianto, apparecchiature di scorta e attrezzature, anche di dimensioni notevoli, in buone condizioni.



- Edificio per punti di consegna MT

L'edificio per i punti di consegna MT sarà destinato ad ospitare i quadri contenenti i Dispositivi Generali ed i quadri arrivo linea e dove si attesteranno le due linee a media tensione di alimentazione dei servizi ausiliari della stazione e le consegne dei sistemi di telecomunicazioni. Si prevede di installare un manufatto prefabbricato delle dimensioni in pianta di 15,00 x 3,00 metri con altezza 3,20 metri. Il prefabbricato sarà composto di cinque locali. Uno laterale sarà destinato ad ospitare i quadri della distribuzione per l'arrivo linee, a seguire un locale per i contatori di misura relativi alle due linee in ingresso, poi due locali destinati ad ospitare i quadri DG di proprietà Terna ed infine un ultimo locale all'estremità dell'edificio, sarà adibito ad ospitare le consegne dei sistemi di TLC.

- Chioschi per apparecchiature elettriche

I chioschi sono destinati ad ospitare i quadri di protezione, comando e controllo periferici; avranno pianta rettangolare con dimensioni esterne di 2,40 m x 4,80 m ed altezza da terra di 3,20 m. Ogni chiosco avrà una superficie coperta di 11,50 m² e volume di 36,80 m³. La struttura sarà di tipo prefabbricato con pennellature coibentate in lamiera zincata e preverniciata. La copertura a tetto piano sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato naturale.

L'area interessata è attualmente a destinazione agricola e non rientra nell'elenco dei siti inquinati.

Stante la natura prevalentemente pianeggiante del sito non sono previsti rilevanti movimenti terra se non quelli dovuti allo scotico superficiale (sino a circa 30 cm) ed al modesto livellamento.

Per la realizzazione delle opere di fondazioni (edifici, portali, fondazioni apparecchiature, ecc.) sono previsti scavi a sezione obbligatoria per circa 2000 m³ con rinterro e trasferimento a discarica autorizzata del materiale in eccesso.

In fase di progettazione esecutiva saranno eseguite le opportune indagini a conferma della natura del suolo ed il terreno rimosso sarà conferito a discarica nel rispetto della normativa vigente con particolare riferimento al D. L.vo n. 152/06.

Le fondazioni delle varie apparecchiature saranno realizzate in conglomerato cementizio armato.

Le aree interessate dalle apparecchiature elettriche saranno sistemate con finitura a ghiaietto, mentre le strade e piazzali di servizio destinati alla circolazione interna, saranno pavimentate con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e delimitate da cordoli in calcestruzzo prefabbricato.

Per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche, sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte in due distinte vasche di prima pioggia per essere successivamente conferite ad un corpo ricettore compatibile con la normativa in materia di tutela delle acque.

Le acque di scarico dei servizi igienici provenienti dall'edificio quadri, saranno raccolte in un apposito serbatoio a vuotamento periodico di adeguate caratteristiche.

Per l'illuminazione esterna della stazione elettrica è previsto un numero adeguato di torri faro a corona mobile alte 35,00 metri equipaggiate con proiettori orientabili tali da garantire un'illuminazione sufficiente sia nel regolare servizio che per interventi di manutenzione notturni od in condizioni di scarsa visibilità.

Nella stazione elettrica saranno presenti esclusivamente macchinari statici, che costituiscono una modesta sorgente di rumore, ed apparecchiature elettriche che costituiscono fonte di rumore esclusivamente in fase di manovra. Il rumore sarà quindi prodotto solo dalle unità di trasformazione principali e dai relativi impianti ausiliari (raffreddamento). Le macchine che verranno installate nella nuova stazione elettrica saranno degli

autotrasformatori 400/150 kV a bassa emissione acustica. Il livello di emissione di rumore sarà in ogni caso in accordo ai limiti fissati dal D.P.C.M. 01/03/1991, dal D.P.C.M. 14/11/1997 e secondo le indicazioni della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 477 del 26/10/1995), in corrispondenza dei recettori sensibili. L'impianto sarà inoltre progettato e costruito secondo le raccomandazioni riportate nei par. 3.1.6 e 8.5 della Norma CEI 11-1.

L'impianto sarà progettato e costruito in modo da rispettare i valori di campo elettrico e magnetico, previsti dalla normativa vigente (Legge 36/2001 e D.P.C.M. 08/07/2003). Si rileva che nella Stazione Elettrica, la quale sarà normalmente esercita in teleconduzione, non è prevista la presenza di personale, se non per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Collegamento della Stazione Elettrica RTN 380 kV/150 kV ricadente nel Comune di Genzano di Lucania sull'elettrodotto a 380 kV "Matera - S. Sofia"

La Stazione Elettrica RTN 380 kV/150 kV ricadente nel Comune di Genzano di Lucania sarà collegata in entra - esce sull'elettrodotto a 380 kV "Matera - S. Sofia", di proprietà della Società Terna S.p.A., tramite 2 raccordi entrambe di lunghezza pari a circa 450 metri, il cui tracciato prevede la demolizione e



la ricostruzione di 2 sostegni e la demolizione del tratto di elettrodotto a 380 kV compreso tra essi.

In particolare, il collegamento all'elettrodotto sarà realizzato in prossimità dell'attuale tratta 106-108 a mezzo di due raccordi distinti in semplice terna a 380 kV, posti ad una distanza reciproca di un minimo di 160 metri ad un massimo di 290 metri. I tracciati dei raccordi in argomento si dipartono dall'attuali campate 108-107 e 107-106 dell'elettrodotto a 380 kV "Matera - S. Sofia" e percorrono il territorio del Comune di Genzano di Lucania (ad ovest rispetto al centro abitato) mantenendosi a notevole distanza dal centro abitato del predetto Comune.

Il tracciato non ricade in zone sottoposte a vincoli. I due raccordi in progetto non interessano aree destinate allo sviluppo residenziale e/o industriale e sono stati progettati in modo tale da recare il minor sacrificio possibile alle proprietà interessate evitando di apportare modifiche alla destinazione d'uso dei suoli e avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi e degli eventuali edifici esistenti.

L'elettrodotto sarà costituito da una palificazione a semplice terna armata con tre fasi ciascuna composta da un fascio di 3 conduttori di energia e una corda di guardia, fino al raggiungimento dei sostegni capolinea; lo stesso assetto, ma con fascio di conduttori binato, si ha tra il sostegno capolinea e i portali di stazione.

I conduttori di energia di ogni singolo raccordo, saranno 9. Ciascuna fase elettrica sarà costituita da 3 conduttori in corda di alluminio - acciaio della sezione complessiva di mm^2 585,30 - composta da 19 fili di acciaio del diametro di 2,10 mm con zincatura maggiorata e 54 fili di alluminio del diametro di 3,50 mm, con un diametro complessivo di 31,50 mm. Il carico di rottura della corda del conduttore di energia, secondo le norme CEI 7-2, sarà di 16.533 daN.

I conduttori avranno una altezza da terra non inferiore a metri 11,50, arrotondamento per eccesso dell'altezza minima prescritta all'art. 2.1.05 (punto b), del D.M. del 16/01/91. Ogni raccordo sarà dotato da una corda di guardia di tipo in acciaio rivestito d'alluminio e sarà destinata a proteggere i conduttori d'energia dalle scariche atmosferiche e a migliorare la messa a terra.

La corda di guardia, di tipo normale, sarà costituita da corda di acciaio del diametro di 11,5 mm e della sezione di $80,60 \text{ mm}^2$, composta da 7 fili del diametro 6,80 mm di acciaio rivestito di alluminio e avrà un carico di rottura teorico minimo di 9.000 daN.

Le caratteristiche geometriche dei componenti fissate sono sufficienti a garantire il desiderato comportamento delle catene di isolatori a sollecitazioni impulsive dovute a fulminazione o a sovratensioni di manovra.

L'isolamento dell'elettrodotto, previsto per la tensione nominale di 380 kV, sarà realizzato con isolatori in vetro temperato del tipo a cappa e perno di tipo antisale, con catene di almeno 19 elementi tipo J2/4 negli amari e 21 elementi nelle sospensioni. Le catene in sospensione saranno del tipo a "V", mentre le catene in amaro saranno

composte da tre catene in parallelo. Le caratteristiche degli isolatori risponderanno a quanto previsto dalle norme CEI EN 60381-1.

Gli elementi costituenti la morsetteria saranno costruiti con materiali adatti allo scopo e collaudati secondo quanto prescritto dalle Norme CEI EN 61284. Il carico minimo di rottura sarà di 160 kN.

Gli elementi di morsetteria per linee a 380 kV sono stati unificati tenendo presente il quadro più generale costituito da tutte le linee a tensione superiore a 100 kV. In ogni caso gli elementi muniti di bottoni ed orbite, destinati ad impegnarsi direttamente con gli isolatori, sono stati dimensionati per il valore massimo del carico compatibile con una determinata "grandezza" dell'isolatore.

- 160 kN utilizzato per le morse di sospensione.
- 210 kN utilizzato per i rami semplici degli armamenti di amaro di un singolo conduttore.

Le morse di amaro sono invece state dimensionate per l'esatto valore del carico di rottura del conduttore.

Per quanto riguarda i sostegni, è stata scelta la serie di sostegni 380 kV a semplice terna del tipo a fusto tronco piramidale e testa a delta rovesciato la cui altezza è funzione delle caratteristiche altimetriche del terreno. Dal punto di vista strutturale i sostegni sono composti da angolari in acciaio zincato a caldo suddivisi in elementi strutturali. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito in ossequio ai dettami del D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

I sostegni avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia dei conduttori, il franco



minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà solo eccezionalmente superiore a 60 m. I sostegni saranno provvisti d'impianto di messa a terra, di cartelli monitori e di difese parasalita. Le fondazioni Unificate per i sostegni della serie 380 kV a semplice e doppia terna sono del tipo a piedini separati e sono utilizzabili su terreni normali di buona o media consistenza.

Caratteristiche elettriche di ogni raccordo:

- Frequenza nominale 50 Hz;
- Tensione nominale 380 kV;
- Potenza nominale 1.000 MVA;
- Intensità di corrente nominale (limite termico) 2.610 A.

Le aree necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto, ossia le "aree impegnate", saranno pari a 23 metri circa dall'asse linea per parte, corrispondendo, pertanto, ad una fascia di 46 metri.

Il vincolo preordinato all'esproprio sarà invece apposto sulle "aree potenzialmente impegnate" (previste dalla L. 239/04), che si ritiene equivalgano alle zone all'interno delle quali poter inserire varianti al tracciato dell'elettrodotto senza che tali varianti comportino la necessità di nuove autorizzazioni. L'ampiezza di tale zona per l'elettrodotto in questione sarà pari a 55 metri per lato, corrispondendo, pertanto, ad una fascia di 110 metri.

In fase di progetto esecutivo dell'opera si procederà alla delimitazione delle aree effettivamente impegnate dalla stessa con conseguente riduzione delle porzioni di territorio soggette a vincolo preordinato all'esproprio e servitù.

La produzione di rumore da parte di un elettrodotto in esercizio è dovuta essenzialmente a due fenomeni fisici: il vento e l'effetto corona. Il vento, se particolarmente intenso, può provocare il "fischio" dei conduttori, fenomeno peraltro locale e di modesta entità. L'effetto corona, invece, è responsabile del leggero ronzio che viene talvolta percepito nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto, soprattutto in condizione di elevata umidità dell'aria. Per quanto riguarda l'emissione acustica di una linea a 380 kV di configurazione standard, misure sperimentali effettuate in condizioni controllate, alla distanza di 15 metri dal conduttore più esterno, in condizioni di simulazione di pioggia, hanno fornito valori nettamente inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente in materia.

Occorre rilevare che il rumore si attenua con la distanza in ragione di 3 dB(A) al raddoppiare della distanza stessa e che, a detta attenuazione, va aggiunta quella provocata dalla vegetazione e/o dai manufatti. In queste condizioni, tenendo conto dell'attenuazione con la distanza, si riconosce che già a poche decine di metri dalla linea risultano rispettati anche i limiti più severi tra quelli di cui al D.P.C.M. 01/03/1991, e alla Legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 447 del 26/10/1995). Confrontando i valori acustici relativi alla rumorosità di alcuni ambienti tipici (rurale, residenziale senza strade di comunicazione, suburbano con traffico, urbano con traffico) si può constatare che tale rumorosità ambientale è dello stesso ordine di grandezza, quando non superiore, dei valori indicati per una linea a 380 kV. Per una corretta analisi dell'esposizione della popolazione al rumore prodotto dall'elettrodotto in fase di esercizio, si deve, infine, tenere conto del fatto che il livello del fenomeno è sempre modesto e che l'intensità massima è legata a cattive condizioni meteorologiche (vento forte e pioggia battente) alle quali corrispondono una minore propensione della popolazione alla vita all'aperto e l'aumento del naturale rumore di fondo (sibilo del vento, scroscio della pioggia, tuoni). Fattori, questi ultimi, che riducono sia la percezione del fenomeno che il numero delle persone interessate. Ad ogni buon conto, per limitare al massimo i disturbi provocati dall'effetto corona nelle zone più vicine a luoghi frequentati, potranno essere adottati accorgimenti atti a ridurre le emissioni di rumore quali ad esempio l'impiego di morsetteria speciale e/o l'utilizzo di isolatori in vetro ricoperti di vernice siliconica.

Per quanto riguarda i campi elettrico e magnetico sono rispettati i vincoli prescritti dalla normativa vigente (Legge n. 36 del 22/02/2001 e relativo D.P.C.M. attuativo del 08/07/2003). A tal uopo si evidenzia che, nell'attuale assetto del territorio preso a base del progetto, l'immobile più prossimo, soggetto alla presenza anche di breve durata di persone, dista planimetricamente ad una distanza maggiore di 55 m dalla proiezione del conduttore più prossimo; per tale costruzione i valori del campo elettrico e dell'induzione magnetica, determinati assumendo come mediana della portata di corrente il valore calcolato secondo le Norme CEI 11.60, sono inferiori rispettivamente a 5 kV/m e 3 μ T.

Geologia relativa alle aree interessate dalle opere di rete

Riguardo al Comune di Genzano di Lucania, esso è interamente compreso nel foglio n.188 "Gravina"



della Carta Geologica di Italia in scala 1:100.000 e geologicamente ricade nell'area dell'Avanfossa Bradanica. La successione stratigrafica presente nell'area di studio è riferibile ai depositi marini calabrianici (Pleistocene Inferiore) dell'Avanfossa Bradanica.

Questi depositi argillosi, che costituiscono il substrato profondo e sono presenti in tutta la zona, localmente, nel sito di realizzazione della sottostazione, sono ricoperti da sedimenti terrosi di origine continentale, depositi fluvio-lacustri. La sequenza litologica nell'area, dall'alto verso il basso, è, pertanto, la seguente:

- depositi terrosi fluvio-lacustri;
- argille pleistoceniche (calabrianiche).

La morfologia dell'area è determinata dalla presenza di depositi marini che hanno dato luogo al riempimento della depressione detta Avanfossa Bradanica. Tali litotipi non hanno subito importanti fasi tettoniche ed orogenetiche, ma solo un sollevamento verticale conservando, quindi, il loro originario assetto sub-orizzontale monoclinale, con scarsa acclività.

Nell'area non si rilevano alterazioni tettoniche.

L'elevata erodibilità dei membri terrigeni dei depositi plio-pleistocenici ha determinato pendii plasticamente modellati, regolarizzati nel loro andamento planialtimetrico, con ampi tratti pianeggianti e pendii a debole pendenza, sebbene a luoghi compaiano pendenze abbastanza elevate sorrette dalla tenacità degli affioramenti litoidi.

L'erodibilità dei depositi terrosi determina anche la forte incisione del percorso delle aste idrauliche, anche se di bassissimo ordine gerarchico.

Il sito in oggetto è ubicato in un'amplicissima valle sub-pianeggiante, dolcemente degradante verso il torrente Basentello e l'intera area è priva di evidenze di movimenti gravitativi di versante di qualsivoglia dimensione. I vicini rilievi collinari possiedono altresì morfologie dolcemente degradanti e l'intera zona evidenzia la complessiva staticità morfologica. Non compaiono, infatti, movimenti franosi attivi, siano essi a grande, media o piccola scala. Le condizioni geologiche e geomorfologiche della zona palesano l'assoluta staticità dell'area e l'assenza di fenomeni o agenti geologici destabilizzatori.

L'idrogeologia della zona è caratterizzata dalla presenza del substrato delle argille plio-pleistoceniche, costituente la base impermeabile che permette, nell'unità geologica superiore, lo sviluppo di un acquifero.

Il complesso idrogeologico posto sopra quello argilloso è rappresentato dai depositi sabbiosi e conglomeratici, pertanto a maggiore permeabilità per porosità, e quindi idonei ad ospitare una falda idrica. In questa zona, l'esiguo spessore del complesso sabbioso-conglomeratico determina la limitata potenza della capacità di immagazzinamento dell'acquifero, con conseguente variabilità stagionale delle emissioni sorgentizie e dei deflussi idrici superficiali. Tutta l'area, infatti, si caratterizza per la scarsità di risorse idriche. Per questo motivo, il regime delle aste idriche presenti è spiccatamente torrentizio, a causa della scarsità di sorgenti perenni e di contributi meteorici estivi. L'esigua potenza dell'acquifero comporta la conseguente pochezza della falda idrica, che non ha continuità laterale, e si configura, pertanto, come una serie di isolate falde di versante. Il substrato impermeabile determina anche una diffusa ramificazione delle aste idriche, anche se asciutte d'estate.

In sede di realizzazione delle indagini geofisiche sul sito di progetto, non è stata riscontrata presenza di falda idrica nei sedimenti sabbiosi. Ciò è da riferirsi al solo periodo di indagine (relativo ad un solo mese estivo). Non si esclude, infatti, che nella stagione piovosa si abbia un ricarico della falda sospesa sostenuta dalle sottostanti argille. Si ritiene, tuttavia, che anche nei periodi di maggiore piovosità, la falda non riesca ad essere significativamente produttiva ma che si limiti ad essere una piccola falda sospesa di pendio.

Le argille, invece, sono in falda, in quanto la falda subalvea del Torrente Basentello si estende lateralmente nei pendii argillosi e li satura anche a quote più elevate per capillarità. Tale falda non è emungibile, data la bassa permeabilità delle argille, quindi non può essere produttiva, ma satura le argille. Si ritiene che, date le caratteristiche idrogeologiche della formazione interessata dalla realizzazione della sottostazione, la sua situazione morfologica e strutturale, non si possa pregiudicare la qualità e l'andamento della falda e del reticolo idrografico. Dato il regime idraulico del Torrente Basentello e la differenza di quota altimetrica tra il livello massimo di piena e il sito in oggetto, l'area tutta non è soggetta a rischio esondazione.

Per quanto attiene alla verifica della possibilità di liquefazione dello strato sabbioso durante una



sollecitazione sismica, si evidenzia, preliminarmente a qualsiasi altra considerazione geotecnica, l'assenza della condizione fondamentale perché si possa avere liquefazione, ovvero l'assenza di terreni sabbiosi in falda.

Le condizioni morfologiche ed idrogeologiche dell'area sono tali da non rendere possibile l'instaurarsi di una falda idrica di spessore tale da potere interessare una porzione significativa del materasso sabbioso, condizione questa necessaria per la liquefazione.

Al fine di ricostruire la stratigrafia del sottosuolo e di effettuare la caratterizzazione sismica dei terreni di fondazione, è stata condotta una campagna di prospezioni geofisiche consistita in 4 basi sismiche a rifrazione della lunghezza di 110 metri.

I profili sismici sono stati realizzati nell'area di interesse al fine di ricostruire l'andamento sismo stratigrafico del sottosuolo ed individuare gli spessori degli strati.

Sulla base delle velocità delle onde sismiche e delle indagini geologiche effettuate è stato possibile effettuare la seguente ricostruzione stratigrafica:

- il primo strato, quello più superficiale, che ha uno spessore compreso tra 3 e 5 m, può essere associato, nella parte alta, alla coltre di suolo agrario e nella restante parte a terreni sabbiosi poco addensati con rari elementi grossolani. Dal punto di vista litologico, questo livello può essere associato a terreni costituiti da sabbie e conglomerati con all'interno ciottoli di rocce vulcaniche in facies fluvio-lacustre;
- il secondo strato ha uno spessore molto variabile (compreso tra 6,5 e 12,5 m), conseguenza dell'andamento ondulato del tetto dello strato sottostante; associabile al substrato argilloso, sul quale si è depositato in trasgressione stratigrafica. Dal punto di vista litologico, anche questo livello può essere associato ai terreni costituiti da sabbie e conglomerati con all'interno ciottoli di rocce vulcaniche in facies fluvio-lacustre. Il grado di addensamento di queste sabbie può essere considerato discreto ed è possibile escludere la presenza di falda idrica in tale litotipo, al momento della realizzazione delle indagini geofisiche;
- il terzo strato presente nell'area indagata è delimitato nella parte alta da una superficie molto ondulata e si rinvia a profondità comprese tra 12 e 17 m. Questo strato rappresenta le Argille Pleistoceniche, più o meno siltose. Tali argille sembrano avere una consistenza discreta.

Al fine di caratterizzare correttamente i litotipi presenti, sono state eseguite apposite indagini sismiche che hanno permesso di definire il terreno di fondazione. Tale terreno appartiene alla Categoria B – rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori V_{S30} compresi tra 360 e 800 m/s ovvero resistenza penetrometrica $N_{SPT} > 50$, nei terreni a grana grossa, e coesione non drenata $CU > 250$ kPa nei terreni a grana fina. Dall'analisi morfologica dell'areale, la categoria topografica ascrivibile al sito di realizzazione della sottostazione è T1.

Le aree di interesse del progetto di che trattasi non rientrano nelle zone classificate a Rischio Idrogeologico (rischio frana e rischio idraulico) dal Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata.

Dal punto di vista sismico, il territorio del Comune di Genzano di Lucania è classificato come Zona sismica di II categoria, a seguito della "Riclassificazione sismica dei Comuni della Regione Basilicata", approvata con Delibera del Consiglio Regionale n. 731 del 19/11/2003.

Quadro Ambientale ed interventi di mitigazione.

Lo Studio di Impatto Ambientale ha esaminato le componenti naturali ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale analizzato nella sua globalità, sviluppando un'analisi che si è esplicitata nell'ambito delle singole Componenti Ambientali e dei fattori, come espressamente previsto dalla vigente normativa.

Di seguito si riporta la descrizione del quadro ambientale e degli interventi di mitigazione distinta per l'impianto eolico e per le opere di rete.

Quadro Ambientale – impianto eolico

In base alle caratteristiche dell'uso del suolo, l'area risulta già profondamente modificata dall'uomo, infatti qui prevale l'attività agricola (seppur generalmente non intensiva), la quale ha, soprattutto per esigenze legate alla meccanizzazione, semplificato gli spazi per far posto a notevoli estensioni di cereali e di terreni vocati a uliveti e vigneti.

Gli impatti o le possibili interferenze sugli ecosistemi o su alcune delle sue componenti, possono verificarsi o essere maggiormente incidenti in alcune delle fasi della vita di un parco eolico, che può



essere suddivisa in tre fasi:

- costruzione;
- esercizio;
- dismissione.

La fase di costruzione consiste nella realizzazione delle piste di accesso e delle piazzole dove collocare le macchine; allargamento della viabilità esistente se necessario; realizzazione delle fondazioni delle torri; innalzamento delle torri e montaggio delle turbine e delle pale eoliche; realizzazione di reti elettriche e cabina di trasformazione.

Gli impatti che potrebbero verificarsi in questa fase sono da ricercarsi soprattutto nella sottrazione del suolo, con conseguente riduzione di eventuali habitat e comunque di superficie utile all'agricoltura; in ogni caso, si tratterebbe comunque sempre di aree molto piccole rispetto alla zona di influenza dell'impianto in progetto.

Altri impatti sono eventualmente riconducibili alla rumorosità dei mezzi e alla frequentazione da parte degli addetti ai lavori, nonché alla produzione di polveri, che andrebbero a disturbare la componente faunistica frequentante il sito.

In ogni caso, tutti questi impatti potenziali sarebbero temporanei, perché limitati alla sola fase di costruzione dell'impianto.

La fase di esercizio, quindi il funzionamento della centrale eolica, comporta essenzialmente due possibili impatti ambientali:

- collisioni fra uccelli e aerogeneratori;
- disturbo della fauna dovuto al movimento e alla rumorosità degli aerogeneratori.

Nella fase di esercizio, o alla fine della realizzazione, si eseguiranno opere di recupero ambientale relativamente alle piste di accesso e alle piazzole, riducendole il più possibile e quindi recuperando suolo che altrimenti rimarrebbe modificato ed inutilizzato.

La fase di dismissione della centrale eolica ha impatti simili alla fase di costruzione, in quanto sono previsti lavori tipici di cantiere necessari allo smontaggio delle torri, demolizione della cabina di consegna, ripristino nel complesso le condizioni ante-operam, e tutti quei lavori necessari affinché tutti gli impatti e le influenze negative avute nella fase di esercizio possano essere del tutto annullati.

In seguito si riportano nel dettaglio i possibili impatti sulle singole componenti ambientali che l'impianto eolico di progetto potrebbe favorire.

Atmosfera

La produzione di energia elettrica mediante combustibili fossili comporta l'emissione di sostanze inquinanti e di gas serra. Il livello delle emissioni dipende dal combustibile e dalla tecnologia di combustione e controllo dei fumi. Di seguito, i valori delle principali emissioni associate alla generazione elettrica:

- CO₂ (anidride carbonica): 1.000 g/kWh
- SO₂ (anidride solforosa): 1,4 g/kWh
- NO_x (ossidi di azoto): 1,9 g/kWh

Tra questi gas il più rilevante è l'anidride carbonica, o biossido di carbonio, il cui progressivo incremento potrebbe contribuire all'effetto serra e quindi causare drammatici cambiamenti climatici.

In particolare, per l'eolico ogni unità di elettricità prodotta dal vento sostituisce un'unità elettrica prodotta altrimenti con combustibili fossili. Il livello di emissione dipende dai combustibili e dalla tecnologia di combustione e dall'abbattimento dei fumi.

La produzione di energia elettrica attraverso generatori eolici esclude l'utilizzo di qualsiasi combustibile, quindi azzerava le emissioni in atmosfera di gas a effetto serra e di altri inquinanti. L'energia impiegata nel processo di fabbricazione degli impianti viene recuperata in pochi anni di funzionamento.

In conclusione, tra le fonti rinnovabili, l'energia eolica è quella che si dimostra, ad oggi, la più prossima alla competitività economica con le fonti di energia di origine fossile, ed è ormai riconosciuto il ruolo fondamentale di questa tecnologia nel fornire un contributo agli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra e agli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Gli impatti sull'aria potrebbero manifestarsi solamente durante la fase di costruzione del parco eolico e comunque sempre in maniera estremamente ridotta. D'altra parte, la presenza del parco in fase di esercizio risulterebbe esclusivamente vantaggiosa, in quanto la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, quale è l'eolico appunto, determina.



Quindi, concludendo, gli impatti sull'aria in fase di costruzione sono da ritenersi scarsamente significativi, in considerazione del breve periodo di tempo necessario ai lavori di costruzione, della ridotta superficie utilizzata e per il numero delle turbine che compongono il parco eolico. In fase di esercizio, questo tipo di impatti continuerebbe ad essere scarsamente significativo per quanto concerne l'aspetto negativo del problema, infatti, la presenza del parco risulterebbe vantaggiosa per l'abbattimento delle emissioni di gas serra in atmosfera.

In linea generale, in un sito dove, dopo la realizzazione del progetto, aumenterà il grado di utilizzazione, le principali sorgenti di inquinamento sarebbero rappresentate dallo sporadico traffico veicolare per le operazioni di manutenzione. Essendo le stesse limitate, non contribuiranno all'inquinamento dell'aria nella zona.

Rumore

Con riferimento specifico alla valutazione del rumore ambientale, si evidenzia che il parametro universalmente adottato per la valutazione dello stesso, in tutte le normative codificate, è il "Livello equivalente continuo ponderato A", che brevemente viene indicato con la sigla "Leq(A)".

Ai fini della predisposizione del presente studio, la valutazione del parametro *rumore* è stata inquadrata sostanzialmente nelle due fasi di costruzione e di esercizio.

Per quanto riguarda la fase di costruzione si sono valutati gli effetti indotti sul clima acustico dai mezzi di trasporto per l'approvvigionamento e il trasporto dei materiali e dalle macchine operatrici impiegate per la realizzazione delle varie fasi costruttive. Durante la realizzazione dell'opera, solo una buona programmazione delle fasi di lavoro (Gantt) può evitare la sovrapposizione di sorgenti di rumore che possono provocare un elevato e anomalo innalzamento delle emissioni sonore.

Durante la fase di esercizio, al fine di valutare gli effetti in termini di rumorosità derivanti dall'esercizio dell'impianto eolico nei punti critici di cui si è detto nel paragrafo relativo al quadro di riferimento ambientale (secondo le linee guida regionali), sono stati presi a riferimento i valori di emissione sonora rilevati nelle stesse condizioni per impianti simili a quelli di progetto indicati dalla committenza e dal progettista.

Campi Elettromagnetici

Nell'area circostante l'impianto, i pochi fabbricati esistenti sono per lo più ruderi, capannoni e depositi agricoli. Le rare abitazioni rurali presenti, sono poste a centinaia di metri dagli aerogeneratori.

I terreni sui quali dovrà sorgere l'impianto, essendo attualmente adibiti in prevalenza ad agricoltura, non prevedono presenza continua di esseri umani nei pressi degli aerogeneratori.

Con riferimento ai rilievi effettuati, del campo elettrico e del campo magnetico, in parchi eolici di caratteristiche confrontabili a quello in esame si rimanda alla relazione specifica: A.12 "Relazione tecnica sull'impatto elettromagnetico". Dalla quale si ricava:

- i limiti di attenzione e qualità previsti dalla normativa vigente sono rivolti ad ambienti abitativi, scolastici ed ai luoghi adibiti a permanenze prolungate;
- gli insediamenti presenti nell'area interessata dal parco eolico si trovano tutti a distanze superiori ai 500 m dagli aerogeneratori ed a distanze superiori ai 6,5 m dai cavidotti interrati ed ai 12 m dalla cabina di trasformazione;
- il campo elettrico non presenta valori significativi date le caratteristiche costruttive e le condizioni di funzionamento;
- i terreni sui quali dovrà sorgere il parco eolico sono attualmente adibiti ad agricoltura e pastorizia, e quindi non si prevede presenza continua di esseri umani nei pressi degli aerogeneratori;
- la gestione dell'impianto non prevede la presenza di personale durante l'esercizio ordinario;

Si può affermare che non si prevedono effetti elettromagnetici dannosi per l'ambiente o la popolazione derivanti dalla realizzazione dell'impianto.

Componenti Biotiche

Gli impatti che il parco eolico di progetto potrebbe generare su queste componenti ambientali è ampiamente illustrato in A.17.a.16 "Relazione ecosistemi, flora e fauna", dove sono riportati i possibili impatti sulla flora e vegetazione, sulla fauna (ed in particolare sull'avifauna e sull'ordine dei Chiroteri, in quanto elementi di maggior criticità e vulnerabilità dovute alla tipologia del progetto) e sulle unità ecosistemiche in generale.

Nella Tabella seguente sono sintetizzati i possibili impatti e le interferenze che la fase di cantiere e il funzionamento dell'impianto potrebbero avere sulla fauna e sulle attività che essa svolge (alimentazione,



rifugio, migrazione, spostamento, riproduzione).

Azione di disturbo	Attività	Fauna	Impatto	Descrizione
Realizzazione dell'impianto	Migrazione	Uccelli	Non significativo	
	Spostamento locale	Uccelli	Poco significativo	Probabile deviazione diretta di volo
		Anfibi	Non significativo	Possibile perdita di individui per investimenti
		Mammiferi	Poco significativo	Modificazione temporanea dei percorsi e ricerca di percorsi alternativi
	Alimentazione e rifugio	Rettili	Moderatamente significativo	possibile perdita di habitat
		Anfibi	Non significativo	possibile perdita di habitat
		Uccelli	Poco significativo	Alimentazione temporanea
		Mammiferi	Poco significativo	Alimentazione temporanea
	Riproduzione	Rettili	Poco significativo	Possibile perdita di siti riproduttivi
		Anfibi	Non significativo	
Uccelli		Poco significativo	Possibile disturbo ai siti riproduttivi più vicini	
Mammiferi		Poco significativo	Spostamento o distruzione di siti riproduttivi di piccoli mammiferi	
Esercizio dell'impianto	Migrazione	Uccelli	Moderatamente significativo	Utilizzazione preferenziale di altre rotte; contatti e perdite per collisione
	Spostamento locale	Uccelli	Poco significativo	Deviazione temporanea sino ad adattamento. Utilizzazione preferenziale di altre rotte; contenute perdite per collisione
		Anfibi	Non significativo	
		Mammiferi	Poco significativo	Modificazione temporanea dei percorsi e ricerca di percorsi alternativi
	Alimentazione	Rettili	Non significativo	
		Anfibi	Non significativo	
		Uccelli	Poco significativo	Abbandono temporaneo o permanente per le specie più sensibili e spostamento su aree limitate. Possibili perdite per collisione
		Mammiferi	Poco significativo	Spostamento parziale e temporaneo, utilizzazione preferenziale di altre aree, fino ad adattamento.
	Riproduzione	Rettili	Non significativo	
		Anfibi	Non significativo	
Uccelli		Poco significativo	Possibile disturbo ai siti di nidificazione	
Mammiferi		Poco significativo	Spostamento temporaneo dei siti riproduttivi fino ad adattamento	

Paesaggio

Nel caso degli impianti eolici, costituiti da strutture che si sviluppano essenzialmente in altezza, si rileva una forte interazione con il paesaggio, soprattutto nella sua componente visuale. Tuttavia per definire in dettaglio e misurare il grado d'interferenza che tali impianti possono provocare a tale componente paesaggistica, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio, e le interazioni che si possono sviluppare tra le componenti e le opere progettuali che s'intendono realizzare. A tal fine, un comune approccio metodologico quantifica l'impatto paesaggistico (IP) attraverso il calcolo di due indici:

- un indice **VP**, rappresentativo del valore del paesaggio;
- un indice **VI**, rappresentativo della visibilità dell'impianto.

L'impatto paesaggistico IP, in base al quale si possono prendere decisioni in merito ad interventi di mitigazione o a modifiche impiantistiche che migliorino la percezione visiva, viene determinato dal prodotto dei due indici sopracitati: $IP = VP \times VI$

Per definire la visibilità di un parco eolico si possono analizzare i seguenti indici:

1. percettibilità dell'impianto, P;
2. indice di bersaglio, B;
3. fruizione del paesaggio, F.

Sulla base dei quali l'indice VI risulta pari a: $VI = P \times (B + F)$

Per quanto riguarda la percettibilità P dell'impianto, la valutazione si basa sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento di nuovi componenti nel territorio considerato. A tal fine i principali ambiti territoriali sono essenzialmente divisi in tre categorie principali: i crinali, i versanti e le colline, le pianure e le fosse fluviali.

Con il termine "**bersaglio**", si indicano quelle zone che per caratteristiche legate alla presenza di possibili osservatori, percepiscono le maggiori mutazioni del campo visivo a causa della presenza di un'opera. Sostanzialmente quindi i bersagli sono zone in cui vi sono (o vi possono essere) degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in genere), sia in movimento (strade e ferrovie).

Dalle zone bersaglio si effettua l'analisi visiva, che si imposta su fasce di osservazione, che comprendono quindi un continuo di punti, ove la visibilità si ritiene variata per la presenza degli elementi in progetto. Nel caso dei centri abitati, tali zone sono definite da una linea di confine del centro abitato, tracciata sul lato rivolto verso l'ubicazione dell'opera; per le strade, invece, si considera il tratto di strada per il quale la visibilità dell'impianto è considerata la massima possibile.

Gli aerogeneratori, sono strutture che si sviluppano necessariamente in altezza e di conseguenza la loro



percezione dal punto di vista visivo, risulta comunque elevata anche a grandi distanze.

Ad un raddoppio della distanza di osservazione corrisponde un dimezzamento della altezza percepita H . Sulla base di queste osservazioni, si evidenzia come l'elemento osservato per distanze elevate tende a sfumare e si confonde con lo sfondo. Per esempio, una turbina eolica alta 80 metri, già a partire da distanze di circa 3-4 km determina una bassa percezione visiva, confondendosi sostanzialmente con lo sfondo.

Le considerazioni sopra riportate si riferiscono alla percezione visiva di un'unica turbina, mentre per valutare la complessiva sensazione panoramica di un parco eolico composto da più turbine è necessario considerare l'effetto di insieme. A tal fine occorre considerare alcuni punti di vista significativi, ossia dei riferimenti geografici che, in relazione alla loro fruizione da parte dell'uomo (intesa come possibile presenza dell'uomo), sono generalmente da considerare sensibili alla presenza dell'impianto. L'effetto di insieme dipende notevolmente oltre che dall'altezza e dalla distanza delle turbine, anche dal numero degli elementi visibili dal singolo punto di osservazione rispetto al totale degli elementi inseriti nel progetto. In base alla posizione dei punti di osservazione e all'orografia della zona in esame si può definire un indice di affollamento del campo visivo. Più in particolare, l'indice di affollamento I_{AF} è definito come la percentuale di turbine eoliche che si apprezzano dal punto di osservazione considerato, assumendo una altezza media di osservazione (1,7 m per i centri abitati ed i punti di osservazione fissi, 1,5 m per le strade). Sulla base di queste considerazioni, l'indice di bersaglio per ciascun punto di osservazione viene espresso attraverso il prodotto fra l'altezza percepita del primo aerogeneratore visibile e l'indice di affollamento: $B = H \times I_{AF}$

Nel caso delle strade la distanza alla quale valutare l'altezza percepita deve necessariamente tenere conto anche della posizione di osservazione (ossia quella di guida o del passeggero), che nel caso in cui l'impianto sia in una posizione elevata rispetto al tracciato può in taluni casi risultare fuori dalla prospettiva "obbligata" dell'osservatore.

Per questo motivo la distanza scelta come parametro da considerare, è quella che sta tra l'osservatore e il primo aerogeneratore che può ricadere nel campo visivo dell'osservatore stesso, che necessita di avere l'impianto posto su un piano di riferimento all'interno della prospettiva di osservazione.

Sulla base delle scale utilizzate per definire l'altezza percepita e l'indice di affollamento, l'indice di bersaglio può variare a sua volta fra un valore minimo e un valore massimo; il minimo valore di B , pari a 0, si ha quando sono nulli H (distanza molto elevata) oppure I_{AF} (aerogeneratori fuori vista), mentre il massimo valore di B si ha quando H e I_{AF} assumono il loro massimo valore, ovvero pari ad H_T e 1, cosicché B_{MAX} è pari ad H_T . Dunque, per tutti i punti di osservazione significativi si possono determinare i rispettivi valori dell'indice di bersaglio, la cui valutazione di merito può anche essere riferita al campo di variazione dell'indice B fra i suoi valori minimo e massimo.

Infine, l'indice di fruibilità F stima la quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del campo eolico, e quindi trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera. I principali fruitori sono le popolazioni locali e i viaggiatori che percorrono le strade e le ferrovie. L'indice di fruizione viene quindi valutato sulla base della densità degli abitanti residenti nei singoli centri abitati e dal volume di traffico per strade e ferrovie. Anche l'assetto delle vie di comunicazione e di accesso all'impianto influenza la determinazione dell'indice di fruizione. L'indice di fruizione varia generalmente su una scala da 0 ad 1 e aumenta con la densità di popolazione (valori tipici sono compresi fra 0,30 e 0,50) e con il volume di traffico (valori tipici 0,20-0,30).

L'impianto verrà realizzato su un'area di circa 510 ettari rappresentata da un inviluppo complessivo dei siti con un raggio di azione visiva pari a 10 km.

In base alle caratteristiche della zona, essa è stata classificata come appartenente ad aree denominate "Seminativi ed incolti", per cui l'indice di naturalità N è pari a 3. Peraltro, ai sensi degli strumenti urbanistici in vigore, l'area dell'impianto eolico è definita zona agricola, cosicché l'indice di qualità Q dell'ambiente percepito è pari a 3. Per quanto concerne l'indice di vincolo V , la zona non è soggetta a vincoli per cui l'indice V è pari a 0. Complessivamente, il valore del paesaggio VP attribuibile all'area dell'impianto eolico risulta pari alla somma dei tre indici citati e quindi pari a 6.

Una volta determinato l'indice di impatto sul paesaggio, si possono analizzare alcuni interventi di miglioramento della situazione visiva dei punti bersaglio più importanti. Le soluzioni considerate sono



solitamente di due tipi: una di *schermatura* e una di *mitigazione*.

La *schermatura* è un intervento di modifica o di realizzazione di un oggetto, artificiale o naturale, che consente di nascondere per intero la causa dello squilibrio visivo. Le caratteristiche fondamentali dello schermo, sono l'opacità e la capacità di nascondere per intero la causa dello squilibrio. In tal senso, un filare di alberi formato da una specie arborea con chiome molto rade, non costituisce di fatto uno schermo. Allo stesso modo, l'integrazione di una macchia arborea con alberatura la cui quota media in età adulta non è sufficiente a coprire l'oggetto che disturba, non può essere considerata a priori un intervento di schermatura.

Per *mitigazione* si intendono gli interventi che portano ad un miglioramento delle condizioni visive, senza però escludere completamente dalla vista la causa del disturbo. Si tratta in sostanza di attenuare l'impatto e di rendere meno riconoscibili i tratti di ciò che provoca lo squilibrio. Un intervento tipico di mitigazione è quello di variazione cromatica che tenta di avvicinare i colori dell'oggetto disturbante con quelli presenti nel contesto, cercando in questo modo di limitare il più possibile l'impatto.

In pratica la *schermatura* agisce direttamente sulla causa dello squilibrio, mentre la *mitigazione* agisce sul contesto circostante; entrambi però possono rientrare validamente in un medesimo discorso progettuale.

Al fine di valutare l'area sulla quale si manifesta l'impatto visivo è stata realizzata la Carta delle interferenze visive. Per la redazione della Tavola sono stati utilizzati software di tipo GIS con elaborazione tridimensionale del territorio calcolando se sussiste visibilità tra punto di osservazione e punto da osservare (bersaglio) ed indicando anche quanti generatori vengono osservati.

I parametri utilizzati sono i seguenti:

- altezza del punto di vista: 1,60 metri;
- altezza del bersaglio (aerogeneratore): 100 metri.

Sono state, pertanto, definite classi di visibilità in funzione della orografia dei luoghi.

Fra i possibili interventi di mitigazione visiva applicabili ad un impianto eolico, la variazione cromatica delle macchine è senz'altro quello più utilizzato. Diversamente dall'inserimento delle barriere visive, la variazione cromatica non lavora sul contesto bensì direttamente sull'oggetto che crea disturbo. Gli interventi di variazione cromatica possono essere influenzati da una componente fortemente soggettiva. La scelta dei colori, infatti, avviene tramite una selezione tra quelli presenti nel contesto, con particolare riferimento a quelli tipici del posto.

Misure di mitigazione

Seguono le misure di mitigazione per sole componenti ambientali che hanno evidenziato un impatto mediamente negativo o minimo. Si rimanda alla relazione specialistica la descrizione delle altre misure di mitigazione.

Atmosfera

Le macchine che transiteranno sia durante la fase di cantiere che in quella di esercizio dovranno essere in ottimo stato per ridurre al minimo le emissioni di gas in atmosfera. Ambiente idrico. Le piste saranno realizzate senza interferire con il drenaggio delle acque e dovrà essere predisposto un sistema di smaltimento delle acque meteoriche la dove necessario.

Suolo e sottosuolo

Tutti gli interventi verranno realizzati con l'obiettivo di ripristinare, ultimata la fase di cantiere, lo stato dei luoghi, riducendo al minimo le modifiche rispetto alle condizioni iniziali. Per la realizzazione della massicciata delle piazzole e della viabilità si dovrà utilizzare il materiale litoide risultante dagli scavi. Il materiale di scavo, se non riutilizzato, dovrà essere allontanato dalla zona. Si provvederà a ricostituire un andamento morfologico naturale, tale comunque da ridurre il rischio di erosione superficiale o ristagno idrico. Nel caso in cui si dovesse riscontrare la presenza di azioni erosive particolarmente intense e di carattere progressivo e mutevole si procederà con la sistemazione di tali aree con tecniche, metodologie e materiali dell'ingegneria naturalistica. Si dovrà procedere alla stabilizzazione ed inerbimento di tutte le aree soggette a movimenti di terra. Dove sarà ampliata la sede stradale per il passaggio degli autotreni e/o dove saranno realizzate nuove piste per raggiungere la posizione di alcuni aerogeneratori, finita la fase di cantiere, dovrà essere predisposto un piano di ripristino ai fini di ricostituire una situazione ambientale quanto più simile a quella precedente ai lavori.

Vegetazione



Dovrà essere predisposto un piano di ripristino vegetale, utilizzando specie autoctone, ai fini di ricostituire una situazione ambientale quanto più simile a quella precedente ai lavori. I mezzi addetti alla manutenzione e sorveglianza, dovranno transitare esclusivamente all'interno della viabilità prevista per evitare il calpestamento in particolare delle aree interessate al ripristino della copertura vegetale. Eventuali tagli di vegetazione arbustiva e arborea dovranno essere ripristinati con la piantumazione di essenze omologhe. Durante l'esercizio si procederà alla verifica dello sviluppo della copertura vegetale in tutte le aree che sono state oggetto di ripristino.

Fauna

Dovrà essere predisposto un piano di ripristino faunistico, soprattutto in relazione alle variazioni effettivamente riscontrate durante la realizzazione dei lavori. Negli impianti in questione verranno utilizzati esclusivamente modelli tubolari i quali non forniscono posatoi adatti alla sosta dei rapaci e più in generale dell'avifauna, contribuendo alla diminuzione del rischio di collisioni. In aggiunta, quale ulteriore deterrente, saranno impiegate idonee sagome applicate alle turbine per l'allontanamento dei rapaci e riducendo quindi la mortalità. Altri interventi prevedibili riguardano l'utilizzo di particolari vernici visibili nello spettro UV, campo visivo degli uccelli, tali da rendere più visibili le pale rotanti nonché la colorazione di queste ultime. Sarà, inoltre, cura del personale deputato al controllo quotidiano dell'impianto, di monitorare costantemente gli eventuali impatti tra le pale degli aerogeneratori ed eventuali specie avicole, al fine di individuare le specie più soggette, i periodi di maggiore criticità e l'effettiva importanza del fenomeno. In caso di ritrovamento di qualche uccello ferito e con possibilità di recupero, si trasporterà urgentemente ad un centro specializzato.

Paesaggio e patrimonio storico/culturale

I colori delle torri eoliche saranno quanto più simili a quelli del paesaggio circostante, privilegiando l'uso del colore verde per la parte inferiore che si mimetizza con il verde della campagna, mentre per la parte superiore sarà privilegiato l'utilizzo di un colore chiaro che si mimetizza con lo sfondo celeste del cielo. Riguardo alle stazioni elettriche i fabbricati destinati ad ospitare le apparecchiature di misura e di controllo saranno realizzati con opportuni accorgimenti:

- la tipologia dei fabbricati sarà una costruzione che riprende le tradizionali costruzioni della zona;
- i materiali utilizzati per le pareti esterne, la copertura e gli infissi saranno strettamente corrispondenti a quelli delle tradizionali costruzioni locali;
- l'area esterna destinata al posizionamento dei trasformatori e delle apparecchiature elettriche di connessione alla rete, sarà impostata a una quota più bassa di quella del terreno circostante, così da limitare la visibilità della parte fuori terra dell'impianto;
- esternamente alla recinzione dell'area esterna, verranno messe a dimora idonee specie vegetali per effettuare una schermatura visiva delle apparecchiature.

Benessere ambientale

Riguardo il rumore saranno utilizzate turbine con bassissime emissioni sonore. Riguardo gli effetti elettromagnetici saranno utilizzate per i cavi guaine metalliche e saranno interrati, per le pale materiali non conduttori che impediscono la diffusione del campo elettromagnetico. Riguardo le interferenze sulle telecomunicazioni le pale dovranno essere realizzate con materiale che ne impedisce le interferenze. Inoltre, la distanza che intercorre tra le vicine masserie e il futuro parco eolico e la lontananza dello stesso da ripetitori o stazioni trasmettenti, sia di tipo civile sia militare fanno ritenere improbabile l'esistenza di tali interferenze. Riguardo il ribaltamento degli aerogeneratori le opere di fondazione e di ancoraggio dovranno avere caratteristiche tali da evitare il ribaltamento e lo slittamento prodotti dalle forze agenti sulla torre. Riguardo il distacco accidentale delle parti rotanti gli aerogeneratori dovranno essere dotati di tutti i dispositivi di sicurezza necessari, tuttavia è stata calcolata la gittata massima degli elementi che potrebbero staccarsi pari a circa 131 metri, laddove comunque non è rilevabile la presenza di abitazioni. Riguardo la caduta di frammenti di ghiaccio dovranno essere comunque installati degli speciali cartelli di avvertimento e il parco eolico dovrà essere vigilato da personale specializzato sia nell'area degli aerogeneratori sia nella stazione elettrica. In rapporto alla sicurezza del volo a bassa quota degli aeromobili civili e militari è importante fare istanza alle autorità competenti (Forze Armate - ENAV - ENAC - ecc.) per concordare le più efficaci misure di segnalazione (luci intermittenti o colorazioni particolari quali bande bianche e rosse, ecc.) secondo quanto previsto dalle vigenti normative in materia. Riguardo la produzione di rifiuti saranno trattati e smaltiti in conformità alle disposizioni di legge vigenti in materia.



Quadro Ambientale – Opere di rete

Le componenti ambientali ed i relativi fattori analizzati dallo Studio di Impatto Ambientale sono stati: atmosfera (clima), suolo e sottosuolo, ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali), vegetazione e flora, fauna, ecosistemi, patrimonio culturale e paesaggio, beni archeologici, salute pubblica (assetto demografico, assetto igienico – sanitario), assetto territoriale, traffico, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (elettromagnetismo).

Clima

L'intervento si colloca all'interno di un settore di territorio privo di zone sensibili alle variazioni microclimatiche. Questo permette di affermare che, nella zona di intervento, non esistono elementi dell'ambiente caratterizzati da elevata sensibilità all'inquinamento atmosferico, quali centri abitati, scuole, ospedali, zone con vegetazione di pregio. L'area interessata dalle previsioni progettuali non è caratterizzata da condizioni meteorologiche tali da esaltare negativamente eventuali effetti dell'inquinamento atmosferico, quali periodi prolungati di calma di vento, fenomeni di inversione termica o di nebbia.

Durante la fase di cantiere la principale fonte di traffico sarà costituita dai camion in entrata ed in uscita per l'approvvigionamento di materiali e manufatti utilizzati durante la costruzione delle opere d'arte. Gli approvvigionamenti dei materiali da costruzione così come l'allontanamento dei materiali di rifiuto avverranno via gomma, con l'utilizzo di autocarri che percorreranno la viabilità pubblica in ingresso ai cantieri operativi o direttamente alle aree di lavoro, provenendo dalle sedi di confezionamento dei materiali ed in uscita in direzione delle aree di deposito previste. Nello S.I.A. si afferma che l'aumento del flusso veicolare e la generazione di fumi di scarico prodotti è da ritenersi trascurabile e non significativo.

Per la natura stessa dell'opera in progetto, l'intervento non produrrà la realizzazione di elevati volumi di nuovi manufatti, tali da modificare l'irradiazione solare e il bilancio termico locale, né durante la fase di cantiere né durante le fasi di esercizio e dismissione. L'assetto fisico dell'opera non rappresenterà neppure una barriera alla circolazione dell'aria, risultando, quindi, ininfluenza sul regime anemologico locale. L'intervento non produrrà, in nessuna fase, modifiche all'umidità locale poiché non si renderà in alcun modo necessaria la realizzazione di nuovi specchi d'acqua né l'asportazione del manto vegetale esistente, se non in settori di estensione molto limitata nei quali dovranno essere realizzati i sostegni.

L'opera in progetto non determinerà emissioni di gas che potranno indurre alterazioni climatiche a grande scala.

Suolo e sottosuolo

Per il rifornimento dei materiali da costruzione e per l'accesso dei mezzi si utilizzerà la viabilità esistente e solo in limitate situazioni si realizzeranno piste temporanee contenendo, in ogni caso, al minimo i tagli alla vegetazione. A lavori ultimati tutte le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

Acque superficiali e sotterranee

Non esistono nelle vicinanze dell'area di intervento corpi idrici superficiali oggetto di utilizzi pregiati a fini idropotabili attuali o potenziali, né corpi idrici superficiali oggetto di utilizzi alienotici pregiati, attuali o potenziali. Benché l'area in esame sia prevalentemente vocata all'agricoltura, le coltivazioni tipiche della zona non richiedono tecniche irrigue, dunque non sono presenti corpi d'acqua superficiali destinati a questo scopo, né ad uso industriale. Allo stesso modo mancano anche corpi idrici oggetto di utilizzo ricreativo (baie, canoa o kayak, ecc.).

L'intervento non prevede scarichi in corpi idrici superficiali, né l'accumulo di depositi superficiali contenenti sostanze pericolose potenzialmente interessate dal ruscellamento superficiale delle acque meteoriche veicolate nei corpi idrici.

La realizzazione delle strutture di fondazione non prevede il prelievo delle acque di falda, è, pertanto, da escludersi un loro consumo significativo (il consumo sarà nullo) e/o il disturbo di attività di emungimento di acqua a fini idropotabili. Non verranno, infatti, impiegate sostanze potenzialmente inquinanti; il calcestruzzo giungerà in cantiere già confezionato e per sua natura (gli aggregati sono costituiti da sabbie e ghiaie inerti ed il legante idraulico comunemente utilizzato, il cemento, è costituito principalmente da alluminato di calcio, che, a contatto con l'acqua, solidifica senza rilasciare sostanze potenzialmente dannose) non è potenzialmente inquinante per le acque di falda, anche in virtù dei



volumi non significativi che verranno utilizzati.

Vegetazione e flora

Nella zona di intervento non è stata accertata la presenza di specie floristiche protette. Inoltre, andando ad operare a notevoli distanze da aree naturali sottoposte a qualsivoglia grado di protezione, si può avere una ragionevole sicurezza di non interferire con habitat di pregio o con loro dinamiche evolutive.

Per quanto concerne invece il patrimonio forestale, nella zona di intervento non esistono estesi settori caratterizzati da presenze di patrimonio forestale di una certa importanza.

L'opera potrà produrre degli impatti poco rilevanti, dovuti all'asportazione di suolo (e dunque anche della vegetazione) in corrispondenza dei siti in cui saranno realizzate piste temporanee di cantiere. Tali superfici sono, comunque, molto modeste. L'opera non comporterà alcuna modifica al regime dei corsi d'acqua in grado di alterare il regime idrico del suolo e, dunque, anche della vegetazione sovrastante né l'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti che possano arrecare danno all'apparato fogliare della vegetazione circostante.

Fauna

Nella zona di intervento non è documentata la presenza di specie faunistiche protette, anche se la loro occasionale presenza è abbastanza probabile. La natura dell'opera rappresenta per l'avifauna un rischio di impatto durante la fase di esercizio (e di disturbo al periodo riproduttivo durante la fase di cantiere, per alcune specie particolarmente sensibili) e richiede, dunque, di interventi di mitigazione; mentre, per le specie terrestri, un impatto significativo si potrebbe verificare durante la fase di cantiere, se questa dovesse coincidere con fasi particolari del ciclo vitale delle specie, quali il periodo di riproduzione o di ibernazione (qualora le condizioni climatiche inducessero le specie in questa fase metabolica).

Premettendo che tutte le fasi operative saranno realizzate prestando la massima attenzione ad eventuali situazioni particolarmente delicate che possano essere riscontrate nelle aree di intervento, l'opera non comporterà l'eliminazione diretta né la trasformazione indiretta di habitat necessari a specie significative eventualmente presenti nella zona. Le aree di cantiere collocate in corrispondenza di zone frequentate dalla fauna produrranno possibili disturbi a specie sensibili (dovuti prevalentemente al transito dei mezzi gommati o cingolati), tali da causare il loro eventuale allontanamento (temporaneo), anche se questo si verificherà solo in settori limitati arealmente; il livello di disturbo provocato in fase di cantiere può comunque essere considerato trascurabile sia per l'utilizzo di un numero molto ridotto di mezzi d'opera nella fase di cantiere sia per la presenza di altre infrastrutture lineari (di analoga tipologia) alle quali, molto probabilmente, le specie presenti con continuità si sono già assuefatte, attenuando quindi il proprio livello di sensibilità al disturbo da esse provocato. Sono comunque previsti accorgimenti che consentiranno un'ulteriore riduzione delle interferenze sul comparto fauna.

Si esclude la possibilità che la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto possano immettere nell'ambiente sostanze pericolose in grado di bioaccumularsi nei tessuti animali (ad es. metalli pesanti): una tale eventualità potrebbe verificarsi solo durante la fase di cantiere e solo in caso di eventi avversi accidentali (incidenti, sversamenti di sostanze nocive al suolo, ecc.).

Ecosistemi

L'intervento non prevede inquinamenti chimici delle acque di corpi idrici superficiali tali da compromettere la qualità dell'ecosistema, né scarichi idrici contenenti nutrienti (fosforo e azoto) in grado di produrre fenomeni di eutrofizzazione; esso comporterà un moderato aumento dell'artificializzazione del territorio, ma senza particolari ulteriori compromissioni degli equilibri ecologici esistenti, in quanto le superfici interferenti con aree a particolare protezione ambientale saranno molto contenute (si opererà in maggior parte in aree agricole, forestali di modesto valore o comunque in ambiti antropizzati). Non vi sarà una criticità intrinseca dei singoli interventi, data dalla quantità e dalla qualità delle emissioni in atmosfera che la tipologia stessa dell'intervento presuppone.

Patrimonio culturale e paesaggio

L'impatto di una stazione elettrica sul paesaggio è dovuto alle mutazioni percettive che fisicamente produce su di esso. Infatti il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dell'osservatore. Il modo di valutazione vedutistica si applica la dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità



delle relazioni visive tra due o più luoghi. È infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica. L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesisticamente significativo.

Per quanto riguarda i parametri e i criteri di incidenza visiva, è necessario assumere uno o più punti di osservazione significativi, la scelta dei quali è ovviamente influente ai fini del giudizio. Sono da privilegiare i punti di osservazione che insistono su spazi pubblici e che consentono di apprezzare l'inserimento del nuovo manufatto o complesso nel contesto. Particolare considerazione verrà assegnata agli interventi che prospettano su spazi pubblici o che interferiscono con punti di vista o percorsi panoramici. Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesistica di un progetto. La dimensione percepita dipende anche molto da fattori qualitativi come il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti etc. Al fine di definire l'impatto del progetto sul paesaggio sono stati individuati, sul territorio attraversato dall'opera, dei punti di attenzione, scelti secondo il grado di fruizione del paesaggio, come:

- Nuclei abitati o frazioni prospicienti l'area interessata dal manufatto o situati in zone dalle quali la nuova infrastruttura sia maggiormente visibile;
- Strade a media o elevata percorrenza (strade provinciali, strade statali e ferrovia) ed infrastrutture lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto;
- Punti panoramici di consolidato valore paesaggistico.

Per la particolare conformazione orografica si può affermare che il paesaggio abbia una buona capacità di assorbimento visuale dell'opera. L'area destinata alla localizzazione delle stazioni di progetto non presenta, come già specificato, caratteri di singolarità paesaggistica tali da poter configurare un ambito che conservi segni "storici" del paesaggio agrario. La matrice colturale dell'areale è contraddistinta dalla monotonia colturale cerealicola. In relazione ad un tale contesto, l'introduzione del nuovo manufatto non costituisce un deciso carico d'incidenza, in un ambito che ha già assorbito la presenza, sicuramente più importante, delle linee aeree esistenti.

Inoltre, sono stati individuati nell'area di realizzazione delle nuove opere alcuni punti di attenzione, corrispondenti ai beni paesaggistici più prossimi alle infrastrutture esaminate.

In linea generale e per la nuova struttura energetica, nel paesaggio in cui è inserita si individuano segni dall'azione antropica legata soprattutto all'utilizzo agricolo, protratto lungamente nel tempo; le uniche infrastrutture di rilievo presenti sono rappresentate da viabilità statale e provinciale, da elettrodotti, da alcuni nuovi campi fotovoltaici ed un campo eolico limitrofi alle aree indagate. Mediamente la zona è caratterizzata da un livello di naturalità medio-basso. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, non si evidenzia l'interferenza dell'opera in quanto posta lontano da impluvi di rilievo con le sue strutture maggiori.

La stazione di Genzano è ubicata in una zona in parte collinare ed in parte pianeggiante, ad uso agricolo. Dato il posizionamento all'interno di un'area in cui i rilievi montuosi di un certo livello sono posti a distanze sempre superiori al chilometro, non sono prevedibili particolari impatti sulle visuali che si possano godere dalle sommità, peraltro non consolidate o note per le loro caratteristiche peculiari. Anche la visuale dalla viabilità a maggior traffico non è favorita dall'orografia locale: ad esempio, la S.S. 655, arteria maggiore del comprensorio, risulta posizionata ad un livello inferiore della pianura e quindi senza possibilità di coni visivi diretti sulla zona indagata. Dalla S.P. 79 è invece possibile la visuale sull'area che in futuro sarà occupata dalla stazione ma dato il basso livello di traffico in percorrenza su questa direttrice, l'impatto relativo risulterà contenuto.

I punti di attenzione denominati PV 16 (resti di una fortificazione) e PV17 (S.P.74 e Monte Serico) individuano due aree con valenza paesaggistica posizionate nelle vicinanze del tracciato ed a sud della nuova stazione. L'incidenza visiva del manufatto risulta comunque nulla a causa della distanza e della schermatura operata dai versanti dei bassi rilievi collinari posti nella zona intermedia. C'è un parziale cono visivo dalla sommità del monte Serico, il quale però permette di scorgere solo alcune delle strutture più alte interne all'area della nuova stazione, con un impatto visuale contenuto.

Il PV 18 (Stazione di Genzano), posizionato in prossimità dell'area indagata, sul rilevato della limitrofa S.P. 79, consente una visuale sulla zona pressoché completa. A breve distanza, ma ad una quota



leggermente inferiore, è ubicato il corso del torrente Basentello, individuato quale elemento paesaggistico in quanto ritenuto una delle principali direttrici della transumanza. Non emergono però elementi di particolare criticità in quanto le nuove strutture risultano completamente schermate dai rilievi collinari.

Dal punto di vista simbolico, dato che le superfici analizzate non sono vocate alle attività turistico - ricettive e non presentano generalmente una valenza simbolica per la comunità locale, si può affermare che la **sensibilità paesistica risulta bassa**. Le aree di progetto infatti non entrano in conflitto con zone aventi una valenza simbolica per la comunità locale come nuclei storici, chiese, cappelle isolate, alberi secolari ecc.

Analizzando nel dettaglio il progetto proposto, si evidenzia come questo causi solo parziali modificazioni o interferenze con le forme naturali del paesaggio a livello strettamente locale, in quanto il contesto risulta prevalentemente vocato all'agricoltura. Le opere che vanno ad incidere maggiormente sulla morfologia del paesaggio sono le opere di scavo, di sbancamento e di utilizzo di suolo necessarie per realizzare la stazione. Nel complesso comunque non verranno a prodursi variazioni di rilievo rispetto alla situazione attuale. La rete idrografica, sia essa naturale o artificiale, non sarà modificata dal progetto in esame. Non sono presenti elementi di particolare pregio paesaggistico o naturale e nemmeno percorsi di fruizione ambientale.

Occorre rilevare inoltre che, i risultati della valutazione di impatto paesistico del progetto per i soli punti da cui è possibile individuare i nuovi manufatti, i quali corrispondono alle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico ovvero a quei luoghi maggiormente fruiti dalla comunità locale e non solo poiché localizzati lungo percorsi panoramici e/o a più elevata percorrenza, hanno evidenziato come l'impatto paesistico del progetto risulta, in nove casi sui nove analizzati, sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, pertanto compatibile con la natura e la valenza paesistica dei luoghi attraversati.

Infine, attraverso opportune azioni, potranno essere valorizzate componenti, ancorché parziali, di sistemi storici onde ricostruire la leggibilità del sistema stesso:

- si potranno effettuare operazioni di ripristino o ricostruzione di elementi paesaggistici di pregio;
- si potranno effettuare operazioni di restauro di elementi paesaggisticamente danneggiati;
- schermi visivi (ad esempio mediante la realizzazione di quinte arboree) opportunamente dislocati (in prossimità dell'opera, in punti di vista critici) potranno essere realizzati per mascherare l'inserimento di elementi particolarmente dissonanti nel quadro paesaggistico in contesti o scorci visivi in cui la componente paesaggistica è particolarmente significativa;
- durante la fase di esecuzione si dovranno seguire criteri e modalità tecniche volti ad escludere o a minimizzare danneggiamenti potenziali a carico degli elementi culturali (esempio protezione con apposite coperture, presenza di rappresentanti della Sovrintendenza archeologica in occasione di sbarramenti, ecc.).

Beni archeologici

È possibile affermare che l'area prescelta esclude la presenza di elementi archeologici in base all'ottima visibilità ottenuta dalle condizioni ambientali e agricole del territorio, in cui appaiono evidenti modificazioni recentissime, dovute alla presenza di poderi intensivamente coltivati e ancora oggi abitati per mezzo di dimore rurali divenute anche attrezzati agriturismi. La presenza lungo l'intero tracciato di terreni profondamente rimescolati da arature, ha permesso di ottenere condizioni di ottima visibilità archeologica tali da escludere una presenza di elementi storici e insediativi di rilievo.

Assetto demografico

L'intervento in progetto non presenta potenziali impatti sulla componente "assetto demografico", dal momento che l'opera non comporterà variazioni della popolazione residente che possano avere alcun effetto sui fattori che attualmente determinano la dinamica demografica.

Assetto igienico - sanitario

Non esistono nelle zone di intervento (o nelle loro immediate vicinanze) presenze stabili (residenze, luoghi di lavoro) o temporanee (transito, attività ricreative) di individui potenzialmente soggetti ad impatti dell'opera, né elementi di particolare sensibilità nelle presenze umane (scuole, ospedali, luoghi di cura per anziani, ecc.).

L'opera non comporterà la presenza ancorché temporanea di buchi o scarpate con potenziali rischi per l'incolumità fisica di persone locali o di passaggio, dal momento che gli scavi, seppur presenti, avranno



altezze mai superiori a 4 metri ed in ogni caso saranno delimitati all'interno delle aree di cantiere. L'opera non comporta produzione di sostanze potenzialmente rischiose (fumi, inquinanti delle acque superficiali o di falda ecc.) per l'incolumità o la salute umana, né in fase di cantiere, né in fase di esercizio o smantellamento.

Per quanto concerne le emissioni sonore, nella fase di esercizio non è da prevedersi alcuna emissione sonora. Nella fase di cantiere, le uniche emissioni sonore saranno quelle dovute al transito ed all'utilizzo dei mezzi d'opera in corrispondenza dell'area di cantiere; in questo caso, in considerazione del numero esiguo dei mezzi che verranno impiegati è da ritenersi del tutto trascurabile il potenziale impatto acustico dell'opera, ed in ogni caso, i valori delle emissioni sonore, sempre al di sotto dei limiti di legge.

Traffico

L'intervento in progetto non comporterà significativi aumenti del traffico presente nella zona: Sarà comunque necessario pianificare attentamente la tabella di marcia, evitando sovrapposizioni e tragitti in aree delicate (centri abitati e strutture pubbliche).

Rumore

Nell'area interessata dalle previsioni progettuali non esistono zone particolarmente vulnerabili all'inquinamento acustico. Inoltre i livelli attuali di rumore nella zona non raggiungono attualmente valori critici, tali da far presumere che, anche moderati apporti aggiuntivi di rumore, aggravino una situazione già inaccettabile.

Anche in questo caso i disturbi sono legati all'utilizzo dei mezzi meccanici durante la fase di scavo e rinterro ed al transito in entrata e uscita dal cantiere dei mezzi d'opera (betoniera, camion, escavatore). Al trasporto dei materiali, così come al funzionamento delle principali macchine di cantiere, è associata un'immissione di rumore, peraltro molto limitata nel tempo e paragonabile a quella delle tecniche agricole usuali.

Nelle stazioni elettriche a 380 kV e 150 kV sono presenti esclusivamente macchinari statici che costituiscono una modesta sorgente di rumore ed apparecchiature elettriche che costituiscono fonte di rumore esclusivamente in fase di manovra. Il rumore sarà quindi prodotto in pratica dalle unità di trasformazione principale e dai relativi impianti ausiliari (raffreddamento). Le macchine che verranno installate nella nuova stazione elettrica saranno degli autotrasformatori a bassa emissione acustica. Il livello di emissione di rumore sarà in ogni caso in accordo ai limiti fissati dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 e secondo le indicazioni della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 477 del 26/10/1995), in corrispondenza dei recettori sensibili. L'impianto sarà inoltre progettato e costruito in accordo alle raccomandazioni riportate nei parr. 3.1.6 e 8.5 della Norma CEI 11-1.

Per quanto concerne la produzione di rumore da parte di un elettrodotto in esercizio (si pensi ai raccordi aerei che collegano la SSE di Genzano alla "Matera - S.Sofia"), essa è dovuta essenzialmente a due fenomeni fisici: il vento e l'effetto corona. Il vento, se particolarmente intenso, può provocare il "fischio" dei conduttori, fenomeno peraltro locale e di modesta entità. L'effetto corona, invece, è responsabile del leggero ronzio che viene talvolta percepito nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto, soprattutto in condizione di elevata umidità dell'aria. Per quanto riguarda l'emissione acustica di una linea a 380 kV di configurazione standard, misure sperimentali effettuate in condizioni controllate, alla distanza di 15 m dal conduttore più esterno, in condizioni di simulazione di pioggia, hanno fornito valori nettamente inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente in materia.

Occorre rilevare che il rumore si attenua con la distanza in ragione di 3 dB(A) al raddoppiare della distanza stessa e che, a detta attenuazione, va aggiunta quella provocata dalla vegetazione e/o dai manufatti. In queste condizioni, tenendo conto dell'attenuazione con la distanza, si riconosce che già a poche decine di metri dalla linea risultano rispettati anche i limiti più severi tra quelli di cui al D.P.C.M. 01/03/1991, e alla Legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 447 del 26/10/1995). Confrontando i valori acustici relativi alla rumorosità di alcuni ambienti tipici (rurale, residenziale senza strade di comunicazione, suburbano con traffico, urbano con traffico) si può constatare che tale rumorosità ambientale è dello stesso ordine di grandezza, quando non superiore, dei valori indicati per una linea a 380 kV. Per una corretta analisi dell'esposizione della popolazione al rumore prodotto dall'elettrodotto in fase di esercizio, si deve, infine, tenere conto del fatto che il livello del fenomeno è sempre modesto e che l'intensità massima è legata a cattive condizioni meteorologiche (vento forte e pioggia battente) alle quali corrispondono una minore propensione della popolazione alla vita all'aperto e



l'aumento del naturale rumore di fondo (sibilo del vento, scroscio della pioggia, tuoni). Fattori, questi ultimi, che riducono sia la percezione del fenomeno che il numero delle persone interessate. Ad ogni buon conto, per limitare al massimo i disturbi provocati dall'effetto corona nelle zone più vicine a luoghi frequentati, potranno essere adottati accorgimenti atti a ridurre le emissioni di rumore quali ad esempio l'impiego di morsetteria speciale e/o l'utilizzo di isolatori in vetro ricoperti di vernice silconica.

Vibrazioni

Nell'area interessata dalle previsioni progettuali non esistono elementi dell'ambiente di elevata vulnerabilità alle vibrazioni (es. residenze, scuole, ospedali, monumenti storici, ecc.), né esiste uno stato di criticità relativo a tale componente. La realizzazione dell'opera e il suo funzionamento in fase di esercizio non producono quantità significative di vibrazioni. La natura geologica del sottosuolo e l'esiguità delle volumetrie di scavo per la posa delle fondazioni dei tralicci non richiedono l'uso di esplosivo. In fase di cantiere l'intervento in progetto non comporterà flussi di traffico pesante, suscettibili di emettere quantità significative di vibrazioni.

Radiazioni ionizzanti

Il progetto in esame non comporta impatti potenzialmente significativi sull'ambiente dovuti alle radiazioni ionizzanti. L'intervento non comporterà l'utilizzo o la manipolazione di sostanze radioattive, né i livelli attuali di radiazioni ionizzanti nella zona raggiungono già valori critici.

Radiazioni non ionizzanti

Impatti potenzialmente significativi sull'ambiente dovuti alle radiazioni non ionizzanti sono verificabili in relazione alla presenza o meno di recettori vulnerabili alle radiazioni elettromagnetiche prodotte dalle sottostazioni. Le sottostazioni saranno progettate e costruite in modo da rispettare i valori di campo elettrico e magnetico, previsti dalla normativa statale vigente. I valori di campo elettrico al suolo presentano massimi nelle zone di uscita linee con valori attorno a qualche kV/m, ma si riducono a meno di 0,5 kV/m a circa 20 m di distanza dalla proiezione dell'asse della linea. I valori di campo magnetico al suolo sono massimi nelle stesse zone di cui sopra, ma variano in funzione delle correnti in gioco: con correnti sulle linee pari al valore di portata massima in esercizio normale delle linee si hanno valori pari a qualche decina di microtesla, che si riducono a meno di 15 μ T a 20 m di distanza dalla proiezione dell'asse della linea. I valori in corrispondenza alla recinzione della stazione sono notevolmente ridotti.

Per quanto riguarda i campi elettrico e magnetico relativi ai raccordi aerei che collegano la SSE di Genzano alla "Matera - S.Sofia" sono rispettati i vincoli prescritti dalla normativa vigente (Legge n. 36 del 22/02/2001 e relativo D.P.C.M. attuativo del 08/07/2003). A tal uopo si evidenzia che, nell'attuale assetto del territorio preso a base del progetto, l'immobile più prossimo, soggetto alla presenza anche di breve durata di persone, dista planimetricamente ad una distanza maggiore di 55 m dalla proiezione del conduttore più prossimo; per tale costruzione i valori del campo elettrico e dell'induzione magnetica, determinati assumendo come mediana della portata di corrente il valore calcolato secondo le Norme CEI 11.60, sono inferiori rispettivamente a 5 kV/m e 3 μ T.

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'ing. Pietro Mazziotta, resa sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per il procedimento di V.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e quelli integrati successivamente;
- Presa visione degli esiti dell'istruttoria dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio conclusasi con l'espressione del parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, "*... in considerazione che gli aerogeneratori del parco eolico ricadono in aree non gravate da vincoli paesaggistici e si inseriscono in un paesaggio agrario con prevalenza di spazi contrassegnati dall'attività dell'uomo e che l'elettrodotta, transitando completamente interrato lungo viabilità esistenti, non comporta particolari compromissioni dello stato dei luoghi in particolare nei tratti sottoposti a tutela (regi tratturi). Inoltre contenute risultano le interferenze visive anche in considerazione di un ampio buffer rispetto ai punti di particolare rilevanza storico-paesaggistica e della loro distribuzione lineare. Tuttavia al fine di evitare l'effetto di sovrapposizioni e di affollamento visivo "effetto selva", si prescrive di eliminare gli aerogeneratori nn. 2-5 e 7.*"
- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede, la



Provincia di Potenza ed il Comune di Genzano di Lucania non hanno trasmesso alcun parere e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998.

• Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi (impianto eolico ed opere di rete) ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti analizzate quali, aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato, altresì, che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, esprime un unico parere sia in ordine al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152 – Parte II, che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

Ritenuto che la realizzazione del progetto in esame per le sue caratteristiche tecniche determinerà, la produzione di energia eolica, secondo le più avanzate tecnologie, sfruttando efficacemente una risorsa rinnovabile, sempre disponibile, naturale e pulita, consentendo al contempo di evitare l'emissione di tonnellate di CO₂ e di altri inquinanti ogni anno e l'uso di petrolio ed altre fonti energetiche tradizionali, non rinnovabili, a volte altamente inquinanti, con inevitabili conseguenze positive sia da un punto di vista ambientale che socio-economico;

Ritenuto necessario ridurre l'impatto paesaggistico e percettivo delle opere progettate, derivante dall'effetto di sovrapposizioni e di affollamento visivo "effetto selva" prevedendo l'eliminazione degli aerogeneratori indicati con i numeri 2 – 5 – 7 – 11 – 12. Inoltre per gli aerogeneratori n. 11 e 12 si ritiene necessario eliminare la diretta correlazione visiva con il bene storico monumentale "Castello di Monte Serico", atteso che benchè fuori dalla fascia di rispetto dei beni monumentali prevista dal PIEAR, detti aerogeneratori risultano ubicati alla stessa quota altimetrica del bene tutelato determinando un forte impatto percettivo e paesaggistico.

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ad unanimità di consenso:

➤ **Esprime parere positivo** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, ed al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), relativamente al **"Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico denominato "Cereto", e relative opere connesse, da realizzare in agro del Comune di Genzano di Lucania, proposto dalla società Ventisei S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:**

A) Per l'impianto Eolico:

1. **Ridurre a 7 (sette)** il numero degli aerogeneratori dell'impianto, aventi potenza nominale unitaria pari a 2,50 MW, prevedendo l'eliminazione degli aerogeneratori indicati con i numeri 2 – 5 – 7 – 11 – 12, portando così la potenza complessiva dell'impianto a 17,50 MW. Tanto al fine di ridurre l'impatto paesaggistico e percettivo delle opere progettate, derivante dall'effetto di sovrapposizioni e di affollamento visivo "effetto selva" degli aerogeneratori in parola, e per gli aerogeneratori n. 11 e 12 eliminare la diretta correlazione visiva con il bene storico monumentale "Castello di Monte Serico", atteso che benchè fuori dalla fascia di rispetto dei beni monumentali prevista dal PIEAR, risultano ubicati alla stessa quota altimetrica del bene tutelato determinando un forte impatto percettivo e paesaggistico.

2. **Osservare**, in fase di cantiere, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal



progetto e dallo Studio di Impatto Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

3. **Utilizzare**, ove possibile, per l'attraversamento dei corsi d'acqua con i cavidotti la soluzione mediante staffaggio dei cavi alle infrastrutture (ponti) di attraversamento esistenti, senza intaccare l'assetto idrogeomorfologico dei luoghi;
4. **Osservare**, le prescrizioni derivanti dallo studio geologico allegato al progetto, intendendo compresi tutti gli approfondimenti necessari ed indispensabili in fase esecutiva circa le verifiche di stabilità e l'assetto idrogeologico superficiale e di falda;
5. **Osservare**, le disposizioni previste nel D.Lgs. 152/06 (e ss.mm.ii.) inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere. Eventuali utilizzi del materiale per livellamenti dovranno essere autorizzati in conformità alle disposizioni Normative vigenti, pertanto il proponente non dovrà effettuare alcun livellamento con materiale da scavo se non debitamente autorizzato per quantità, posizione e criteri di posa in opera;
6. **Osservare**, le vigenti disposizioni in materia di gestione dei rifiuti solidi e liquidi;
7. **Utilizzare**, per le opere di ripristino morfologico ed idraulico, idrogeologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento;
8. **Ripristinare**, a fine lavori, lo stato dei luoghi occupati dalle piazzole provvisorie e dalla viabilità di cantiere da non utilizzare come viabilità di servizio nella fase gestione dell'impianto;
9. **Comunicare** con frequenza annuale con relazione tecnica sottoscritta da tecnico abilitato le attività poste in essere in riferimento ai programmi di ripristino ambientale e di vigilanza ambientale. Evidenziando nella stessa documentazione tecnica (relazioni ed elaborati grafici) eventuali criticità e difformità di esecuzione o modifiche intervenute ai programmi stessi;
10. **Prevedere**, per la dismissione delle opere in progetto, la rimozione completa di tutti gli impianti accessori fuori terra ed il ripristino dei luoghi di sedime degli aerogeneratori, dei cavidotti e delle altre opere connesse al Parco eolico.

B) Per le Opere di Rete:

1. **Osservare**, in fase di cantiere, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal progetto e dallo Studio di Impatto Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;
2. **Osservare** le prescrizioni derivanti dallo studio geologico allegato, intendendo compresi tutti gli approfondimenti necessari ed indispensabili in fase esecutiva circa le verifiche di stabilità dei versanti, la tipologia e caratteristiche delle fondazioni dei sostegni e la stabilità degli scavi caratterizzati da altezze superiori ai 2,00 metri;
3. **Prevedere** l'utilizzo di fondazioni del tipo "a plinto con riseghe" per tutti i sostegni localizzati in area pianeggiante e di fondazioni del tipo "su pali trivellati" per tutti i sostegni localizzati su versante, a meno di diverse indicazioni derivanti da opportune indagini geognostiche realizzate in fase esecutiva; Nel caso di realizzazione di fondazioni profonde nei tratti di versante, prevedere l'utilizzo di tubi-camicia per il sostegno dei fori di scavo al fine di ridurre l'entità di un'eventuale interazione con la falda acquifera e la possibilità di scambio con la stessa;
4. **Prevedere**, in corrispondenza dell'attraversamento di fossi, torrenti e corsi d'acqua, la localizzazione dei sostegni dell'elettrodotto al di fuori delle zone di pertinenza idraulica e, comunque, all'esterno delle aree a rischio idraulico elevato, così come definite dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico;
5. **Predisporre** i dovuti accorgimenti atti a ridurre le emissioni di rumore ed i disturbi provocati dall'effetto corona, derivante dall'elettrodotto in esercizio, nelle zone più vicine a luoghi frequentati;
6. **Ripristinare**, alla fine dei lavori necessari per la realizzazione di ogni singolo sostegno, lo stato dei luoghi occupati dalla piazzola temporanea e delle piste temporanee per l'accesso a quest'ultima, restituendo agli usi originari tutte le aree interferite;
7. **Prevedere** il posizionamento delle aree di cantiere in zone a basso valore naturalistico e vegetazionale quali aree agricole o aree già artificializzate;
8. **Prevedere** l'abbattimento delle polveri all'interno delle aree cantiere e sulle piste di transito delle macchine operatrici mediante adeguata nebulizzazione di acqua;
9. **Osservare** il divieto di accesso di mezzi e qualsiasi lavorazione all'interno degli argini dei corsi d'acqua che presentino vegetazione ripariale;
10. **Predisporre** i dovuti accorgimenti atti ad aumentare la visibilità dei conduttori al fine di ridurre il rischio di collisione dell'avifauna con gli stessi;
11. **Predisporre** i dovuti accorgimenti atti ad ridurre l'incidenza visiva dei sostegni costituenti l'elettrodotto in relazione alle caratteristiche proprie del paesaggio circostante;
12. **Osservare**, le disposizioni previste nel D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.) inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere. Eventuali utilizzi del materiale per livellamenti dovranno essere autorizzati in conformità alle disposizioni Normative vigenti, pertanto il proponente non dovrà effettuare alcun livellamento con materiale da scavo se non debitamente autorizzato per quantità, posizione e criteri di posa in opera;



13. **Osservare** le vigenti disposizioni in materia di gestione dei rifiuti solidi e liquidi;

14. **Utilizzare**, per le opere di ripristino morfologico ed idraulico, idrogeologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento.

➤ **Propone**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, **1 anno** quale periodo di efficacia temporale del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale entro cui dare inizio ai lavori, relativi al progetto di che trattasi, a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i), che in caso di esito favorevole dovrà comprendere anche il rilascio espresso e motivato del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni. Trascorso tale termine, per la realizzazione del progetto in parola dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

➤ **Propone**, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha una validità di 5 anni** a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i) e che entro tale data dovranno essere ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Donato Viggiano

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

V. PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 3 - 6 - 13
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Luongo